

*Primo Rapporto su
L'Italia policentrica.
Il fermento delle città intermedie*

Rieti

UNA CITTÀ ORIENTATA A CREARE COMUNITÀ



**Report a cura di
Mecenate 90**

Questo Report, redatto in collaborazione con l'Ufficio Studi dell'ANCI e il Cles s.r.l., è parte integrante del Primo Rapporto sulle città di medie dimensioni *L'Italia policentrica. Il fermento delle città intermedie*, edito da FrancoAngeli e racchiude gli esiti del lavoro di approfondimento realizzato nella città di Rieti. Le riflessioni sono frutto di proficui confronti con il Sindaco, gli Assessori, i Dirigenti del Comune e con i rappresentanti del sistema imprenditoriale, del mondo della cultura, della ricerca e del *no profit*.

Il lavoro è stato curato da Mecenate 90 e coordinato da Ledo Prato.
I contenuti sono frutto di una riflessione e di un'impostazione comune.

Gruppo di ricerca: Mariella Pacifico, Alessandro Leon, Massimo Allulli, Marianna Chirivì, Elena Alessandrini, Serena Muccitelli.

Infografiche a cura di Marianna Chirivì

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per la preziosa collaborazione e disponibilità

*Il Sindaco di Rieti **Antonio Cicchetti***

***Daniele Sinibaldi**, Vicesindaco e Assessore Attività Produttive e Turismo*

***Gianfranco Formichetti**, Assessore alla Cultura*

***Antonio Emili**, Assessore Urbanistica e Lavori Pubblici*

***Elisa Masotti**, Assessore Innovazione tecnologica, Digitalizzazione della P.A., Rapporti con le Associazioni, Pari opportunità*

***Claudio Valentini**, Assessore Ambiente e Protezione Civile*

***Gianpaolo Giunta**, Segretario Generale*

***Domenico Cricchi**, Dirigente Cultura, Ambiente e Protezione Civile*

***Maurizio Peron**, Dirigente Urbanistica e Impianti sportivi*

***Manuela Rinaldi**, Dirigente Fondi europei*

***Giuseppe Rinaldi**, Presidente Ente Provincia di Rieti*

***Alessandro Di Venanzio**, Unindustria, Presidente Area territoriale di Rieti*

***Francesco Fuggetta**, Comitato per la Piccola Industria Unindustria, Presidente Area territoriale di Rieti*

***Elisa Perotti**, Giovani Imprenditori Unindustria Presidente Area territoriale di Rieti*

***Roberto Colapicchioni**, Presidente ANCE Rieti*

***Leonardo Tosti**, Presidente Ascom-Confcommercio Rieti*

***Franco Lodovici**, Presidente Confartigianato Imprese Rieti*

***Vincenzo Regnini**, Presidente Camera di Commercio Rieti*

***Alan Risolo**, Presidente Coldiretti Rieti*

***Daniele Mitolo**, Direttore Sabina Universitas Polo Universitario di Rieti*

***Lucia Bonifaci**, Sovrintendente Fondazione Flavio Vespasiano*

***Cesare Scarton**, Direttore artistico Reate Festival*

***Antonio D'Onofrio**, Presidente Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti*

***Mons. Domenico Pompili**, Vescovo Diocesi di Rieti*

***Don Valerio Shango**, Direttore Ufficio Problemi Sociali e Lavoro, Diocesi di Rieti*

***Simona Scacchi**, Fondatrice e Direttrice Cooperativa sociale Il Volo*

***Francesca Fortuna**, Focal Point FabLab Spazio Attivo di Lazio Innova di Rieti*

***Laura Ciarini**, Tutor imprese Spazio Attivo di Lazio Innova di Rieti*

***Andrea Ferroni**, Presidente Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Rieti*

***Salvatore Carlucci**, Co-fondatore aGesic S.r.l.s.*

***Giacomo Roversi**, Proprietario e Amministratore unico Roversi Costruzioni S.r.l.*

***Stefano Manelfi**, Co-fondatore Reset S.r.l.*

Rieti

Una città orientata a creare comunità



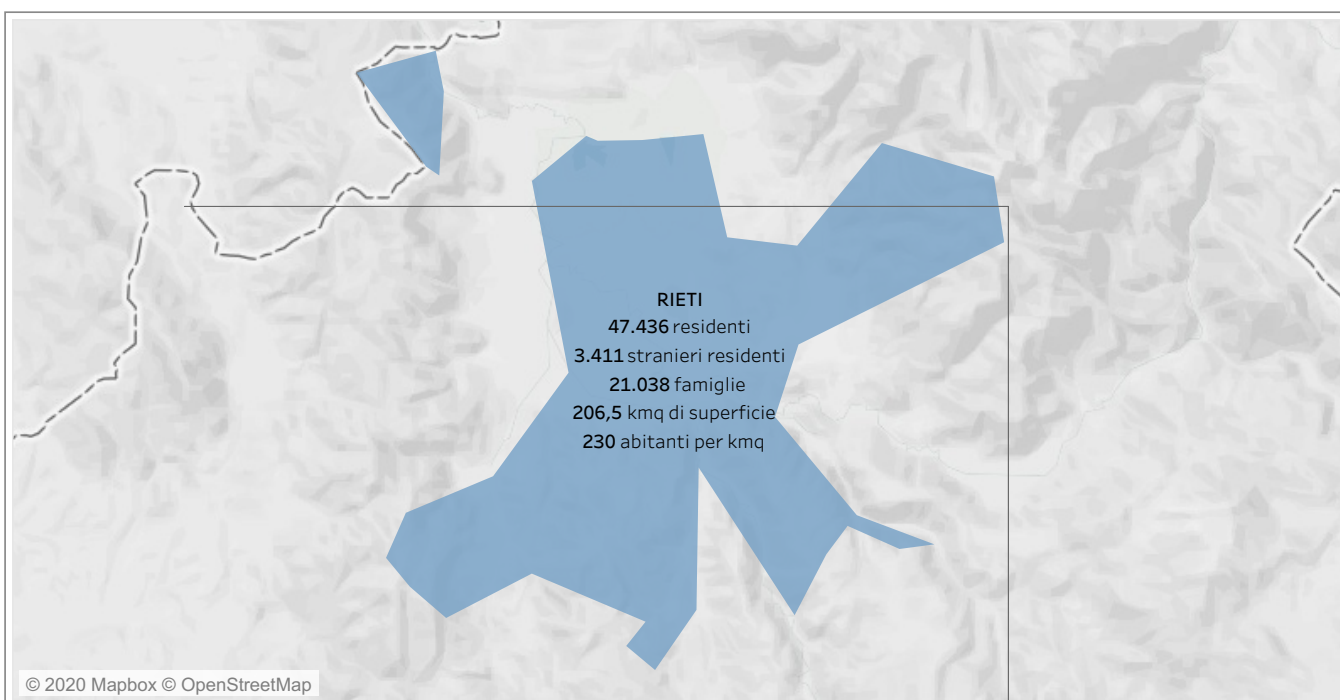
in collaborazione con



CLES s.r.l.

INDICE

	pag.
PRESENTAZIONE <i>di Ledo Prato</i>	» 7
INTRODUZIONE	» 11
1. Una città che guarda oltre i localismi	» 21
2. Una città che punta allo sviluppo sostenibile	» 26
3. Dinamiche demografiche e sostenibilità del <i>welfare</i>	» 31
4. Verso il <i>welfare</i> delle opportunità	» 39
5. Una città arricchita da risorse naturali e paesaggistiche	» 44
6. Caratteristiche e dinamiche del tessuto produttivo	» 53
7. Una città volta ad innovare il tessuto produttivo	» 58
8. Le <i>startup innovative</i> . Una nuova generazione di imprese	» 62



Popolazione residente al 1° gennaio 2018. Famiglie al 2018. Superficie al 2011
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Presentazione

di **Ledo Prato**

Su Rieti e il suo territorio pesano ancora tutte le contraddizioni che hanno segnato la nascita della Provincia di Rieti nel 1927. L'idea che potesse essere ricostituita l'antica Sabina non ha trovato un riscontro nei territori che erano storicamente collegati con l'Umbria e l'Abruzzo. Un esempio di come il riordino amministrativo *dall'alto* spesso non genera soluzioni ma stimola *chiusure*. Neanche l'Ente Provincia, fino al referendum del 2016, è pienamente riuscito a riunificare attorno ad un progetto di sviluppo condiviso i diversi poli territoriali. Mentre la Bassa Sabina coltiva rapporti con Roma, la zona del Cicolano gravita verso l'Abruzzo, la zona di Amatrice verso Ascoli Piceno mentre quella del Montepiano Reatino gravita su Terni. Aree territoriali che ciclicamente ricordano di appartenere ad un territorio *omologato per decreto* con nessun riferimento storico-culturale comune. In un tale contesto la città di Rieti, in assenza di una politica regionale capace di accompagnare un processo di sviluppo armonico e unitario dell'intero territorio provinciale, ha finito con il *rinchiudersi* in sé stessa cercando di preservare un ruolo più di tipo amministrativo che di polo di aggregazione.

La collocazione geografica della città di Rieti, la carenza di collegamenti viari e ferroviari, la bassa densità abitativa del territorio – la metà dei comuni della provincia ha meno di mille residenti – sono tutti elementi che hanno concorso ad una sorta di isolamento del capoluogo. È possibile individuare una dimensione sovra comunale solo se si fa riferimento alla Valle Santa e al Cammino di Francesco che lungo la Salaria congiunge Rieti con Roma. In questo contesto la Città ha tuttavia mantenuto un livello della qualità della vita piuttosto elevato; ha sostenuto azioni volte ad evitare emigrazione e spopolamento, soprattutto dei giovani, investendo sul Polo Universitario; ha utilizzato alcune opportunità – la Legge regionale sulla rigenerazione urbana e la Legge nazionale sulle periferie – per ridisegnare aree della città e recuperare immobili civili e industriali dismessi o abbandonati. Il completamento di alcune strade di collegamento (ad esempio la superstrada Rieti-Terni) nei fatti agevola il tra-

sporto ma rimane aperta la questione dell'ampliamento della via Salaria, principale arteria di collegamento con Roma. Tema questo particolarmente sentito dal sistema produttivo che, seppur ridimensionato pesantemente dopo la chiusura della Cassa per il Mezzogiorno, mantiene una certa vivacità, facendo leva sugli imprenditori locali. Vi sono delle eccellenze che sono nate in questo territorio, hanno investito in ricerca e sono rimaste perché trovano delle risorse ambientali a loro favorevoli, così come molte delle piccole aziende che operano nel settore dell'elettronica e della meccanica di precisione sono nate da tecnici e ingegneri che hanno lavorato per anni nelle grandi aziende, prima della loro delocalizzazione. Esempi di resilienza che, ancora oggi, consentono al territorio reatino di avere un tessuto industriale di qualche rilievo. Si annoverano in questa direzione la *EMIC* e la *SEKO* principali produttori al mondo di pompe per dosaggio chimico e la stessa *SHIRE*, ex *Baster*, che opera nel settore farmaceutico ed è in continua espansione.

Nell'insieme, Rieti rimane un esempio di città intermedia che ha subito i contraccolpi di un modello di sviluppo esogeno, alimentato da enormi contributi pubblici che non ha generato un sistema industriale in grado di competere anche in assenza di sussidi pubblici e che ha prodotto due fenomeni: da una parte lo spopolamento dei centri della corona di Rieti a vantaggio del capoluogo e, dall'altra, l'abbandono dell'agricoltura, un tempo particolarmente fiorente. Ad eccezione di alcune eccellenze appena richiamate, il sistema economico che ne è derivato è contrassegnato da una doppia debolezza: non si è sviluppato un sistema industriale solido e competitivo e il settore primario, fortemente compromesso, non è stato più in grado di generare lavoro e crescita. Ma su questi aspetti l'analisi si complessifica perché entrano in campo altri fattori che chiamano in causa una visione di sviluppo *monca*, politiche che si sono attardate nel riconoscere la tipicità del territorio e, come tale, la necessità di progetti funzionali al suo sviluppo.

Rieti e il suo territorio vantano risorse naturali e ambientali che potrebbero generare un nuovo modello di sviluppo ecosostenibile, quali l'acqua, i fiumi e i laghi con acque molto pulite. Nel 2018 sono stati celebrati gli ottanta anni della costruzione dell'acquedotto del Peschiera che con circa 130 km di condotte è uno dei più grandi acquedotti da sorgente in Europa e nel mondo, garantendo più dell'80% del fabbisogno di acqua della Capitale. A tutto questo si aggiungono le acque sulfuree, che potrebbero essere valorizzate dal punto di vista termale ma le due fonti oggi esistenti sono praticamente sottoutilizzate e poco promosse. L'acqua quindi è una risorsa fondamentale del territorio pur tuttavia non vi sono ancora politiche adeguate che mettano a valore un tale patrimonio.

Anche la montagna è una risorsa del territorio. In particolare il Gruppo Appenninico dei Monti Reatini dove il Terminillo rappresenta una delle stazioni sciistiche più importanti del Centro Italia. Per non tralasciare il patrimonio ambientale del Cicolano ancora notevolmente integro. Anche in questo caso si sconta una politica inadeguata a concertare azioni e programmi condivisi. Un ritardo che si è reso colpevole anche del crescente declino della città e del territorio. L'impatto negativo sul tessuto sociale, in virtù di un progressivo spopolamento e impoverimento delle aree interne e la conseguente chiusura dei servizi di prossimità hanno prodotto quel circolo vizioso che porta ad una crescente fragilità della comunità locale.

La stessa città di Rieti si deve confrontare con un quadro demografico preoccupante. L'indice di vecchiaia rileva 211 anziani su 100 giovani a fronte di un valore nazionale pari a 169. La città è formata da numerose frazioni, piccoli borghi con poche centinaia di abitanti, per lo più anziani. Questi elementi si ripercuotono sul tessuto sociale e, di converso, inducono a ripensare le politiche di *welfare* locale, in presenza di risorse pubbliche sempre più scarse. La stessa Amministrazione comunale è in fase di predisposto. Per questo si fa leva sulle organizzazioni del Terzo Settore e sulle iniziative sostenute dalla *Fondazione Varrone* e dalla *Caritas*, particolarmente impegnate a sostenere lo sviluppo dell'associazionismo; incoraggiando progetti che prevedano aggregazioni, superando l'autoreferenzialità e la polverizzazione degli interventi. Nell'ambito del *welfare* locale, degne di nota sono le iniziative promosse dalla *Fondazione Varrone* per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica; mentre l'Amministrazione comunale – seppure con mezzi limitati – e la *Caritas* cercano di corrispondere alla domanda dei crescenti fabbisogni della fascia di popolazione più fragile. Tentativi di resilienza che potrebbero dare frutti nel medio e lungo periodo. L'obiettivo è ricostruire un capitale di fiducia che, a detta dei nostri interlocutori, si è disperso nel tempo, frenando le capacità necessarie a fronteggiare le nuove emergenze. Il terremoto del Centro Italia del 2016 ha rappresentato un ulteriore fattore di crisi di fiducia. La lentezza della ricostruzione, i disagi per la popolazione, le difficoltà negli spostamenti, la crisi delle piccole attività produttive sono tutti elementi che hanno concorso a depotenziare lo sviluppo del territorio. Rieti ha sofferto meno di altri centri ma la percezione è che sia mancata la sua funzione di traino del territorio. Campanilismi e vecchie contrapposizioni – oltre che le incertezze governative sulla ricostruzione – non hanno favorito un processo di comunanza che pure sarebbe stato necessario.

La qualità della vita della Città è assicurata dalla sua dimensione demografica e, paradossalmente, dal suo isolamento. È anche per queste ragioni che Rieti punta a diventare una possibile destinazione per stranieri che cercano una residenza stabile in luoghi tranquilli, con un clima confor-

tevole e servizi adeguati. Fenomeni questi che hanno già preso forma in alcune aree della Sabina. Al momento sembra però più una aspirazione che una strategia supportata da azioni concrete e attività in grado di promuovere la Città oltre i confini del Paese.

L'infrastruttura culturale fa leva su: (i) la *Biblioteca Paroniana* che vanta una gestione efficiente e una fruizione significativa, collocata alla fine del secolo scorso nell'ex *Monastero di Santa Lucia*; (ii) il *Teatro Flavio Vespasiano*, progettato da Achille Sfondrini che aveva già realizzato il *Teatro dell'Opera* di Roma alla fine dell'Ottocento; (iii) il *Museo Civico* tra i più antichi del Lazio; (iv) il *Museo Diocesano* che si snoda tra la Cattedrale e l'antico *Palazzo dei Papi*. Il centro storico è ben curato e arricchito da palazzi di assoluto rilievo. Una trama che rende evidente le radici storiche della città di Rieti con un passato che seppur preservato non trasferisce ancora una visione di futuro.

La Città è in sofferenza e, tuttavia, si potrebbe favorire un processo di politiche orientate alla costruzione di un progetto di sviluppo di area vasta, aprendo spazi che possano trattenere, se non attrarre, i giovani. La sfida è tra Rieti *smart city* e Rieti *smart land*. La prima ipotesi, seppur praticabile e forse già avviata, sconta tutti i limiti strutturali richiamati. La seconda ipotesi, più coerente con processi già avviati in altre aree del Paese, punta a un'integrazione delle traiettorie di sviluppo con le province contigue – da Ascoli Piceno a Terni, da Viterbo a L'Aquila – senza modificare il quadro amministrativo. Nel recente passato una scelta di questo tipo avrebbe potuto far leva su una eventuale iniziativa dell'Ente Provincia dei quattro territori. Oggi bisogna, forse, puntare su iniziative riconducibili alle Camere di Commercio piuttosto che alle Fondazioni bancarie quali soggetti trainanti di un processo di medio e lungo periodo capace di aggregare attorno ad alcune ipotesi di sviluppo le Amministrazioni dei Comuni capoluogo e, in seconda istanza, quelle delle Regioni interessate. Si auspica che città intermedie come Rieti percorrano strade inedite per costruire un futuro che guardi oltre i confini amministrativi. Il riferimento potrebbe essere una sorta di *ammagliamento* tra i diversi territori perché possano prendere consistenza la complementarità e l'integrazione, mantenendo tuttavia vivi i caratteri dei diversi poli per quanto riguarda la loro caratterizzazione funzionale. Una politica territoriale basata sull'*ammagliamento* favorisce l'attrattività e la competitività di un sistema territoriale perché amplia il territorio interessato. In questa direzione si sta riscrivendo il nuovo ciclo di programmazione dell'Unione europea, orientato verso modelli di *governance* più orizzontali e basati sul policentrismo e sulle diversità, con accordi di partenariato pubblico-privato *multilevel* e *multi-stakeholder*.

Introduzione

Il presente Report è parte integrante di un più ampio lavoro di ricerca sulle città di medie dimensioni, raccolto nel volume *L'Italia Policentrica. Il fermento delle città intermedie* (Mecenate 90, 2020). Un lavoro volto ad aprire una riflessione su quei centri urbani che si collocano tra le città metropolitane e una vasta area di comuni non metropolitani. Centri demograficamente consistenti e funzionali in termini di offerta di servizi (di istruzione, di sanità e di mobilità). Città che per tradizione rappresentano un'armatura importante in termini di ricchezza di risorse, di qualità del tessuto produttivo e di patrimonio culturale e sociale. L'idea di partenza nasce dall'esigenza di focalizzare l'attenzione su alcuni cambiamenti che hanno caratterizzato il nostro Paese negli ultimi dieci anni e di capire come le città si sono attrezzate rispetto alle opportunità o alle sfide prodotte dai processi di mutamento. In breve, quali strategie di sviluppo e quali strumenti hanno messo in campo per contrastare le criticità e quale idea di *governance* prefigurano per il futuro.

**Perché un Report
sulla città di Rieti**

Rieti è stata selezionata tra 161 città intermedie. Queste ultime sono state individuate ricomponendo la geografia territoriale del nostro Paese, con riferimento: (i) al *nuovo quadro istituzionale* che ha fatto seguito alla Legge n. 56 del 7 aprile 2014, in materia di Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (c.d. Legge Delrio); (ii) alla *dimensione demografica* individuando, mediante stima statistica, una soglia demografica – pari a oltre 24 mila residenti – coerente con la scala dimensionale dei comuni italiani; (iii) alle *caratteristiche funzionali dell'agglomerato urbano* definite sulla base della capacità di offrire servizi di base (di istruzione, di sanità e di mobilità); (iv) agli *aspetti qualificanti* la città in termini di *ospitalità* in chiave turistica (capacità ricettiva in termini di posti letto) o *come centro di un Sistema Locale del Lavoro* con specializzazione produttiva prevalentemente manifatturiera¹.

**Rieti tra le 161
città intermedie**

Se ripercorriamo il dibattito che in questi ultimi dieci anni ha animato il tema dello sviluppo delle città e le dinamiche dei cambiamenti che hanno interessato il quadro istituzionale del nostro Paese, emerge in tutta eviden-

**I cambiamenti
nel quadro
istituzionale**

¹ Per ulteriori approfondimenti si rinvia a Mecenate 90 (2020).

za come il tessuto urbano sia stato investito profondamente da tali processi. Da gennaio 2009 a gennaio 2019 i comuni italiani passano da 8.100 a 7.926 unità. In dieci anni si contano 174 comuni in meno, a seguito della unione o fusione e successiva costituzione di nuove unità amministrative. Contemporaneamente si registrano modifiche nell'assetto amministrativo nazionale con l'istituzione di nuove unità territoriali: le città metropolitane. Si ridefiniscono le competenze, l'organizzazione e le responsabilità dell'Ente locale e si assiste ad una fase di profondi cambiamenti istituzionali con nuove sfide al sistema di governo locale.

I cambiamenti demografici

Sempre nell'arco di dieci anni (2008-2018) la dinamica demografica registra non poche trasformazioni nella composizione sociale della popolazione: il tasso di natalità passa da 9,8 per mille abitanti del 2008 al 7,3 per mille abitanti del 2018; il tasso di nuzialità da 4,2 per mille abitanti a 3,2 per mille abitanti; la speranza di vita alla nascita passa da 81 anni del 2008 a 83 anni del 2018; l'indice di vecchiaia passa da 143 del 2008 a 169 del 2018 e l'età media da 43 anni a 45 anni. In breve, si registrano degli scenari che disegnano un aumento degli squilibri sociali. Il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione, associato al progressivo ridimensionamento delle risorse pubbliche in materia di *welfare*, nei fatti, indebolisce la capacità dei governi locali di rispondere ai bisogni sociali, impegnandoli in azioni di *ri-orientamento* delle politiche.

Le trasformazioni morfologiche

La geografia dei territori del nostro Paese, come evidenziato nell'Atlante dei processi di trasformazione nelle grandi aree urbane italiane, pur nei limiti dei dati aggiornati al 2012, manifesta una compresenza di modelli urbani differenti, per morfologia e dinamiche abitative, per usi del suolo e articolazione dei processi socio-economici. Nell'insieme, si registrano tendenze di diffusione e concentrazione dei territori urbani che vanno oltre la delimitazione dei tradizionali confini amministrativi. Emergono aspetti che richiamano l'attenzione su come affrontare, in maniera integrata, i temi della sostenibilità e della governabilità di territori così diversificati, in presenza di un riassetto delle funzioni dei diversi livelli del governo locale.

I concetti chiave: cambiamento e governance

In questo scenario gli Enti locali sono chiamati ad impegnarsi nel sostenere gli obiettivi declinati nell'Agenda 2030 ovvero di «rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili». Un obiettivo che coniuga le politiche abitative e della rigenerazione urbana, e più nel merito indirizza verso: politiche di contrasto alla povertà e alle disegualianze sociali; interventi orientati all'efficienza energetica, alla trasformazione digitale, alla mobilità sostenibile, alla gestione dei rifiuti e alla promozione della cultura e del verde come bene comune. I termini chiave che più ricorrentemente vengono evocati e invocati per sintetizzare i processi di trasformazione appena richiamati sono: *governance*, cultura della partecipazione, innovazione sociale, *città intelligenti*, *Internet of Things*, economia

circolare, *green economy*, *sharing economy*. Termini che richiamano fenomeni ben diversi, oltre che processi inediti di sviluppo, all'interno di una cornice comune che ingloba una cultura dell'innovazione volta a rivedere i sistemi di vita individuali e collettivi in un quadro di scarse risorse. Nel concreto, sollecitano una riflessione su come oggi gli Enti locali rispondono alle sfide del governare tra cambiamenti e innovazione.

In questa prospettiva si possono inquadrare gli obiettivi del lavoro. Nel merito, l'esigenza di comprendere i cambiamenti che hanno investito la realtà istituzionale, sociale, culturale ed economica delle città, di capire quali modelli di *governance* contribuiscono o possono favorire processi di sviluppo innovativo. In breve, quali strumenti e pratiche di governo oggi si rendono possibili per innescare e/o ridefinire politiche declinate con la contemporaneità e coniugate al futuro. La nostra riflessione parte dalla constatazione che i cambiamenti non hanno agito con la stessa velocità nei diversi ambiti, così come i processi di innovazione non hanno innescato in automatico dei cambiamenti. Per anticipare alcune riflessioni.

**Gli obiettivi
del lavoro**

I cambiamenti che hanno coinvolto la macchina amministrativa hanno mostrato appieno il paradosso di una innovazione senza cambiamento nel governo del territorio. Sembra che l'innovazione si sia fermata alla notizia. L'Agenda digitale, fiore all'occhiello di una Pubblica Amministrazione tesa ad allargare gli spazi di cittadinanza, sembra che abbia creato degli ingorghi nella macchina amministrativa, un sovraccarico di adempimenti tra vincoli giuridici e di bilancio che mette in luce, in molti casi, una Amministrazione in affanno.

**I cambiamenti
nella macchina
amministrativa**

Il sistema del *welfare*, alla luce di una più diffusa differenziazione dei bisogni sociali, sembra sia stato investito da un debole cambiamento sia pur in presenza di una pluralità di modelli innovativi. Si è passati da un *welfare inventariato* ad un sistema di *welfare non inventariato* ovvero da un modello impegnato a realizzare un sistema articolato di interventi e servizi sociali ad un modello orientato ad individuare e a riconoscere i bisogni piuttosto che a fornire servizi. Il primo, il modello di *welfare* disegnato con la Legge 328/2000, pur creando un sistema di offerta di servizi sociali lungo l'asse pubblico-privato sociale e, quindi, per certi versi innovativo, ha finito con il disperdere la dotazione delle risorse tra fonti di finanziamento, soggetti erogatori e sistema di offerta dei servizi. Il secondo, definito per comodità *non inventariato* per la pluralità delle esperienze a cui si fa riferimento – dal *welfare* aziendale alla rigenerazione di spazi a fini sociali fino alle forme plurali di innovazione sociale – si pone nella logica di un modello più inclusivo, più in linea con i nuovi bisogni, volto a confrontarsi con le dinamiche del cambiamento, meno ancorato alle griglie e, tuttavia, ancora insufficiente a fornire risposte alle fragilità sociali.

**I cambiamenti nel
sistema del welfare**

***I cambiamenti
nel campo
della cultura***

I cambiamenti che hanno caratterizzato tanto i luoghi della cultura quanto i soggetti produttori o promotori di eventi sembrano delineare una gestione delle risorse culturali altalenante tra dinamismi e fragilità. La mutata consapevolezza di una cultura intesa come risorsa economica e sociale ha favorito lo sviluppo e la diffusione di oggetti e prodotti culturali inediti, oltre che modalità nuove di fare cultura. Il patrimonio culturale viene sempre più riconosciuto come una risorsa fondamentale per lo sviluppo sostenibile e, più in generale, la cultura è declinata con le politiche della rigenerazione urbana. Nei fatti, si assiste ad un cambiamento per certi versi innovativo ma incuneato nella spirale del ridimensionamento delle risorse economiche, pubbliche e private.

***I cambiamenti
nel tessuto
produttivo***

I mutamenti che hanno investito il sistema produttivo hanno reso ancora più nodoso il passaggio alle tecnologie dell'Industria 4.0. Alla lunga fase recessiva che ha avuto un impatto profondo sulla struttura industriale del nostro Paese, si affianca la fragilità di un sistema produttivo che per le dimensioni delle sue unità si dimena ancora tra le sfide dell'innovazione.

***Gli interrogativi
del lavoro***

Il quadro appena descritto ci interroga sulla natura, sulla direzione e sulla dimensione dei cambiamenti; ci orienta a capire quali nuove regole definiscono la partecipazione o l'assenza, la centralità o la marginalità sulla scena dello sviluppo locale dei soggetti protagonisti della realtà sociale, culturale ed economica; e ci sollecita ad avviare una riflessione più allargata sui cambiamenti che hanno caratterizzato, in questi anni, le città. Nonostante la spinta a costruire *città intelligenti*, per una quota cospicua di esse lo scenario di una *smart city* è un'esperienza ancora poco nota. E, nonostante le strategie messe in atto per realizzare e custodire un contesto vivibile, i cambiamenti hanno avuto ricadute differenti sia in termini sociali che produttivi; hanno pesantemente influito sui modelli e le condizioni di vita dei cittadini ma anche sulla cura dei luoghi e sulla rappresentazione complessiva del contesto urbano. Le città ne sono state investite appieno e, negli anni, hanno dovuto rimodulare (da sole?) le strategie di governo del territorio. Non è difficile immaginare i costi sociali che ne derivano. E in tal senso è nata l'esigenza di avviare un lavoro di approfondimento, intraprendendo un viaggio in dieci città – Ascoli Piceno, Benevento, Cosenza, Foligno, Lecce, Parma, Pordenone, Ragusa, Rieti e Varese – collocate geograficamente in aree diverse del nostro Paese. In ciascuna città ci siamo confrontati con i rappresentanti istituzionali, del sistema imprenditoriale, del mondo della cultura e del Terzo Settore. I temi messi in campo hanno riguardato i modelli e le strategie di *governance*, l'Agenda digitale e l'*e-governament*, il sistema del *welfare* locale e quello dell'offerta culturale, i contenuti della Agenda urbana e, non da ultimo, la realtà produttiva e quella delle emergenti *startup innovative*.

Una tale complessità di aspetti è stata affrontata mediante un approccio di analisi quanti-qualitativa, nell'esigenza di affiancare alla produzione di statistiche uno sguardo più approfondito sulle dimensioni plurali che contraddistinguono la vita sociale, economica, politica e culturale delle singole realtà territoriali. All'individuazione e all'analisi dell'universo delle città intermedie, circoscritto con indicatori statistici, abbiamo affiancato un'analisi più articolata sulle dieci città. Nel presente Report sono riportati gli esiti del lavoro realizzato su Rieti. Le considerazioni scaturite dal confronto sono state sintetizzate seguendo i quattro temi oggetto di approfondimento del confronto e, dunque, i termini chiave qualificanti le rappresentazioni date nonché gli elementi messi in campo in relazione alle strategie e alle direzioni di sviluppo futuro. Nel merito il primo capitolo, *Una città che guarda oltre i localismi*, riporta un quadro d'insieme degli elementi salienti a cui i nostri interlocutori hanno fatto riferimento per esemplificare le proprie considerazioni. Il secondo capitolo, *Una città che punta allo sviluppo sostenibile*, è dedicato al tema delle politiche, degli indirizzi e degli strumenti di governo della città con riferimento al sistema urbano – inteso nei suoi aspetti fisici e funzionali – declinato in relazione alle problematiche della sostenibilità, dell'integrazione, dell'inclusione sociale, della partecipazione e dell'innovazione. Nel terzo e quarto capitolo, *Dinamiche demografiche e sostenibilità del welfare* e *Verso il welfare delle opportunità*, l'attenzione è focalizzata sui modelli di *welfare* avendo a riferimento la lettura dei dati sui cambiamenti demografici, e dunque, sulle opportunità che le città hanno di affrontare le criticità che emergono dalle continue trasformazioni della composizione sociale della popolazione residente. Il quinto capitolo, *Una città arricchita da risorse naturali e paesaggistiche*, offre un quadro d'insieme del patrimonio culturale, materiale e immateriale, affiancato da una lettura dei programmi, degli orientamenti e delle politiche messe in campo per l'offerta culturale della città e per lo sviluppo del turismo. Gli ultimi tre capitoli, *Caratteristiche e dinamiche del tessuto produttivo*, *Una città volta a innovare il tessuto produttivo* e *Le startup innovative. Una nuova generazione di imprese*, sono dedicati al tessuto produttivo della città e offrono un quadro d'insieme del sistema di imprese, nella sua struttura e dinamica ma anche rispetto alle caratteristiche che esprime in termini di opportunità di investimento e di capacità di affrontare criticità e cambiamenti.

L'approccio e i contenuti del Report

Il confronto con i soggetti selezionati in ciascuna città è stato organizzato avendo a riferimento i quattro domini tematici della ricerca – la *governance*, il *welfare*, la *dimensione culturale e turistica* nonché il *tessuto produttivo* – e predisponendo differenti tracce di interviste contenenti argomenti coerenti con il ruolo e le responsabilità ricoperte, così come di seguito esplicitate.

I contenuti delle interviste

- Con i responsabili delle Amministrazioni comunali – sindaci, assessori e dirigenti – sono stati affrontati argomenti riguardanti i programmi

messi in campo per favorire un sentimento di fiducia verso il futuro della città; sulle iniziative prospettate ai giovani per renderli partecipi e protagonisti del cambiamento e del loro futuro; sulle leve portanti che un'Amministrazione comunale ha per orientare lo sviluppo nei periodi di criticità; sulle capacità del tessuto sociale e produttivo di progettare risposte in termini di innovazione sociale; sulle forme e sulle direzioni dei cambiamenti del contesto urbano seguenti alla riqualificazione e alla rigenerazione urbana; sui punti di forza o di criticità in relazione alla *performance* del modello gestionale; sull'attuazione dell'Agenda digitale e dell'*e-government*, così come sulla gestione dei servizi di pubblica utilità (gestione dell'acqua, servizi energetici, trasporti pubblici, gestione dei rifiuti, ecc.) in relazione allo sviluppo sostenibile.

- Con i soggetti attivi nell'ambito del *no profit* – Presidenti di Fondazioni bancarie e di Fondazioni di Comunità, responsabili di Associazioni di volontariato, di Associazioni operanti nel campo socio-assistenziale, della promozione culturale, sportiva e artistica, delle cooperative sociali e promozione del lavoro, della cooperazione internazionale, del Forum del Terzo Settore; Vescovi e responsabili attivi nella Caritas diocesana e nell'animazione della comunità ecclesiale – sono stati affrontati argomenti riguardanti i cambiamenti che hanno interessato il contesto sociale e il profilo dei soggetti che si rivolgono al *no profit*; il *welfare* locale; gli interventi e le pratiche di innovazione sociale attivate; la cittadinanza attiva e strumenti di partecipazione; l'attuazione dei dispositivi partecipativi (attività di co-programmazione, di co-progettazione) tra Istituzioni pubbliche e soggetti *no profit*; il profilo dei soggetti attivi nell'associazionismo e le reti di collaborazione tra associazioni.

- Con i responsabili del mondo della cultura – dirigenti dell'Ente comunale, direttori e responsabili di strutture museali e Fondazioni, Rettori e Presidenti di Istituzioni accademiche e di Alta Formazione Artistica e Musicale – sono stati affrontati argomenti riguardanti gli eventi programmati; l'innovatività e l'efficacia delle iniziative realizzate; il bacino di utenza e le reti di collaborazione; i criteri e gli orientamenti che hanno caratterizzato e caratterizzano le politiche culturali.

- Con i soggetti protagonisti del tessuto produttivo – imprenditori, fondatori di *startup* e rappresentanti del mondo datoriale – sono stati affrontati argomenti riguardanti la tenuta del sistema industriale locale; la presenza di imprese orientate agli investimenti in Ricerca e Sviluppo; le opportunità e le capacità di investimento presenti; le iniziative intraprese per i giovani; gli aspetti di criticità del sistema produttivo e gli strumenti necessari per accompagnare i processi di sviluppo.

I contenuti delle interviste sono stati analizzati mettendo a fuoco le interpretazioni che i nostri interlocutori hanno riprodotto, esemplificando gli aspetti portanti delle proprie considerazioni sulla città e sulle esperienze fatte in ragione dei ruoli ricoperti. Il metodo utilizzato rientra tra le procedure di analisi qualitativa, individuabile più propriamente come analisi tematica o analisi qualitativa del contenuto. Una modalità di analisi che si basa sulla messa a punto di un quadro analitico definito da un insieme di concetti chiave, organizzati in categorie, sviluppati in sede di confronto con il gruppo di ricerca. Un approccio utilizzato, nella generalità dei casi, quando occorre gestire un insieme di informazioni di notevole dimensione e un materiale eterogeneo in quanto a contenuti, come nel nostro caso, considerata la pluralità dei ruoli ricoperti dai soggetti con cui ci siamo confrontati. Tecnicamente, i materiali sono stati organizzati sotto forma matriciale per confrontare la combinazione dei nodi tematici messi in campo con le tracce delle interviste e la categorizzazione dei significati individuati nelle riflessioni prodotte dai soggetti intervistati. Nel dettaglio, le sezioni tematiche individuate per costruire la matrice in *NVivo* sono state sintetizzate avendo cura di ricostruire:

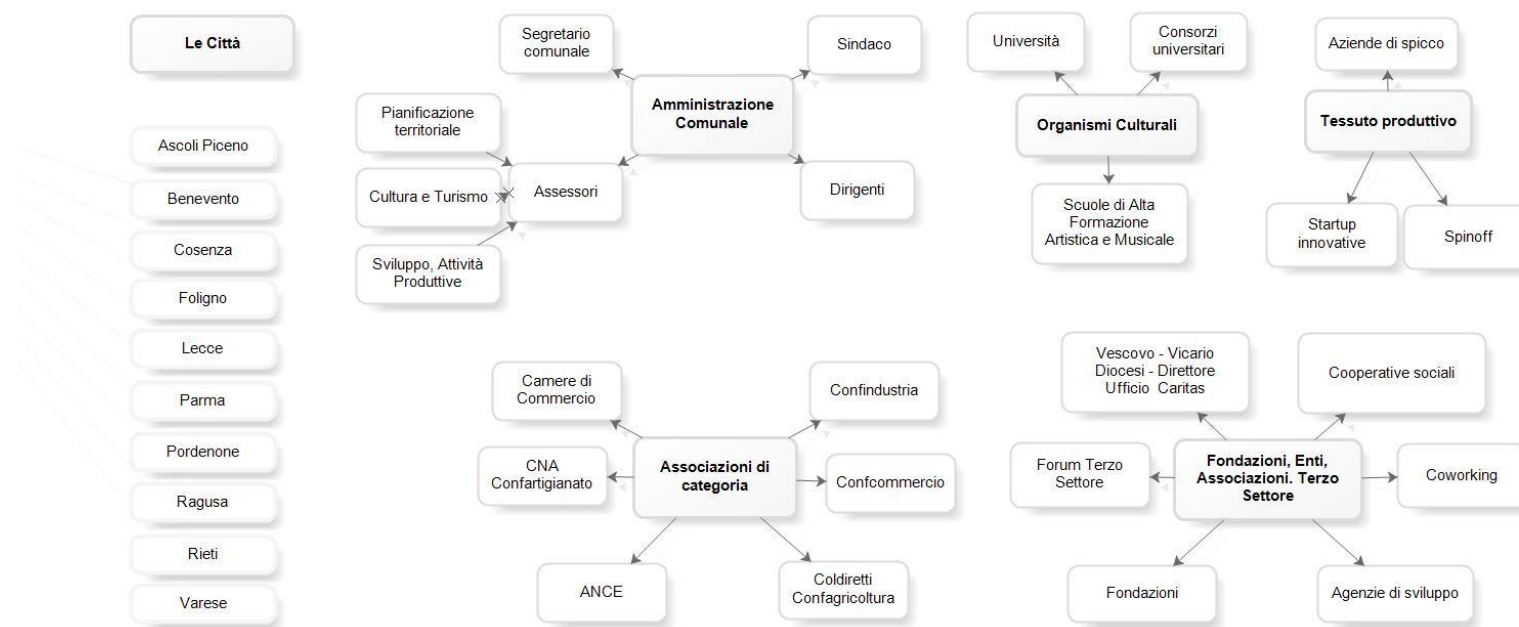
(i) *con riferimento alla governance*, le rappresentazioni della città, gli interventi che sono stati richiamati e considerati qualificanti per lo sviluppo della città, le forme organizzative e gestionali della macchina amministrativa, le linee di progettazione e programmazione urbana del Comune, l'attuazione dei servizi – Agenda digitale, *e-government* – in relazione alla *performance* del modello organizzativo;

(ii) *con riferimento al welfare*, le caratteristiche degli interventi e le reti di relazioni attivate nel tessuto sociale, gli aspetti considerati qualificanti per descrivere una propria visione di futuro rispetto al tema del benessere sociale;

(iii) *con riferimento al tessuto culturale*, le risorse culturali della città, le caratteristiche degli eventi offerti, i termini chiave adottati per qualificare il modello di gestione del patrimonio culturale e le prospettive future;

(iv) *con riferimento al tessuto produttivo*, le risorse produttive della città e le potenzialità inesprese; i termini chiave utilizzati per caratterizzarne i punti di forza o di debolezza, le opportunità e le capacità di investimento così come le visioni sul futuro.

Le città e i soggetti individuati per la realizzazione dei focus di approfondimento



I temi che hanno guidato il confronto con i nostri interlocutori sono frutto di un'accurata selezione tra i tanti argomenti che hanno arricchito il dibattito sviluppatosi negli ultimi venti anni sulle caratteristiche delle trasformazioni urbane. A tal proposito si riporta, qui di seguito, una bibliografia minima di riferimento, consapevole di non coprire la pluralità e la molteplicità degli studi che hanno avuto come tema centrale di interesse la città.

Alcuni riferimenti bibliografici

- Anci-Ifel (2014), *La nuova geografia comunale. Dalle città metropolitane alle fusioni di Comuni*, Quaderni di Analisi, n. 5, Centro Documentazione e Studi dei Comuni italiani ANCI-IFEL, Roma.
- ASviS-Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (2018), *L'Italia e gli obiettivi di sviluppo sostenibile*, Rapporto ASviS 2018, Roma.
- Barca F. (2012), *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020*, Ministero per lo Sviluppo Economico-DPS, Roma.
- Bifulco L. (2019), *Il welfare locale. Processi e prospettive*, Carocci editore, Roma.
- Dipartimento delle Politiche di Coesione (2016), *Habitat III Italy's National Report*, ottobre 2016, Quito.
- Dipartimento delle Politiche di Coesione (2017), *Accordo di Partenariato 2014-2020, Italia*, Sezione 1A, ottobre 2017.
- European Commission (2019), *The Future of Cities. Opportunities, Challenges and The Way Forward*, Joint Research Centre, <https://urban.jrc.ec.europa.eu/thefutureofcities>
- Ispira (2017), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco-sistemici*, Rapporti 266/2017, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale-ISPRA, Roma.
- Ispira (2017a), *Rapporto Rifiuti. Urbani Edizione 2017*, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale-ISPRA, Roma.
- Istat (2017), *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*, Letture statistiche-Territorio, Istat, Roma.
- Istat (2018), *Capacità degli esercizi ricettivi*, I.stat, datawarehouse delle statistiche.
- Istat (2018a), *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*, I.stat, datawarehouse delle statistiche.
- Istat (2019), *Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile*, I.stat, datawarehouse delle statistiche.
- Istat (2019a), *Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita*, I.stat, datawarehouse delle statistiche.
- Mecenate 90 (a cura di) (2020), *L'Italia Policentrica. Il fermento delle città intermedie*, FrancoAngeli, Milano.
- Pacifico M. (2010), *NVivo: una risorsa metodologica. Procedure per l'analisi dei dati qualitativi*, FrancoAngeli, Milano.
- Unioncamere, Symbola (2018), *Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi*, Quaderni di Symbola.
- Unione Europea (2016), *Urban Agenda for the EU – Pact of Amsterdam*. http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/policy/themes/urban-development/agenda/pact-ofamsterdam.pdf

1. Una città che guarda oltre i localismi

La città di Rieti è una città che sembra ancora ostentare due realtà, lontane solo temporalmente ma l'una matrice dell'altra: (i) la Rieti del passato, quella più remota che si snoda nei sotterranei di alcune nobili dimore reatine, quella della prima fase dell'industrializzazione – appena successiva all'istituzione della Provincia – con l'insediamento della *Supertessile*, divenuta *Snia Viscosa* nella seconda fase di industrializzazione grazie alle sovvenzioni della Cassa per il Mezzogiorno; e (ii) la Rieti del presente riconosciuta come area di crisi complessa, inserita tra le aree del cratere sismico, entro un quadro istituzionale di ordinamento delle province che ha reso solo più difficile ma non impossibile la ricomposizione di un territorio frazionato tra aree con diverse configurazioni geografiche, storiche e culturali. Una città segnata da fenomeni altalenanti di benessere e decrescita orientata ad essere punto di snodo per un territorio ricco di risorse. È quanto emerso dal confronto che abbiamo avuto con il Sindaco e con i protagonisti della vita sociale, culturale e produttiva di Rieti. Un confronto volto a riflettere sugli aspetti che favoriscono un sentimento di fiducia verso il futuro della città, sulle iniziative che sono prospettate ai giovani per renderli partecipi e protagonisti del cambiamento e del loro futuro, sulle leve portanti che un'Amministrazione comunale ha per orientare lo sviluppo nei periodi di criticità, sulle capacità del tessuto sociale e produttivo di progettare risposte in termini di innovazione sociale, sulle forme e sulle direzioni dei cambiamenti del contesto urbano seguenti alla riqualificazione e alla rigenerazione urbana.

Una città orientata ad essere punto di snodo per un territorio ricco di risorse

Dalle considerazioni dei nostri interlocutori si scorge una tensione al cambiamento per rivitalizzare una città *ridotta all'estremo da anni di crisi economica martellante, oltre che dal terremoto del 2016* e tuttora ancorata pigramente allo splendore del passato: (i) *ci siamo adagiati su un modo di vivere che era quello di un benessere*; (ii) *dobbiamo trovare il modo di entrare nella contemporaneità, cioè nel tipo di velocità della nostra epoca*; (iii) *Rieti era una città ricca, con un comparto industriale di indubbia importanza e valore*. In particolare, si rilevano tre aspetti per descrivere l'impegno teso verso un cambio di passo: (i) *dare vitalità al centro storico*; (ii) *valorizzare le risorse naturali*; e (iii) *coinvolgere i giovani*. Il primo aspetto richiama il progressivo affermarsi del valore degli spazi urbani a partire dal centro storico, *per non passare il sabato e la domenica nella tristezza di un centro commerciale e vivere le bellezze di questa città*, mettendo in campo politiche con ricadute positive sulla qualità della vita. Vale ad esempio il progetto *Rieti C'Entro* messo in campo da Confcommercio, Rete imprese e Comune. Un'iniziativa tesa a rivitalizzare il centro storico, basandosi sull'utilizzo delle tecnologie, delle politiche di rigenerazione e della commercializzazione dei prodotti del territorio. A questo si aggiunge

Il quadro di riferimento

il secondo aspetto di attenzione ovvero la consapevolezza di vivere un territorio incontaminato che si presta ad essere valorizzato con operazioni di *marketing territoriale*: (i) *le condizioni ambientali nostre sono straordinarie, zone ricche di verde, di acqua della migliore qualità tra quelle esistenti, si tratta di lavorare per questo*; (ii) *la natura ci aiuta, abbiamo uno dei bacini idrici più grandi di Europa che va tutelato*; (iii) *abbiamo il parco di greggio con un ruscello e piante acquatiche che richiedono un intervento straordinario perché oggi non sono fruibili, aspettiamo un finanziamento regionale*. Il terzo aspetto chiama in causa il passaggio ad un modello di *governance* volto a diffondere la cultura della partecipazione diretta alla vita della città e, dunque, orientato a fare un lavoro importante di sensibilizzazione verso i giovani: (i) *se non c'è un rinnovamento generazionale secondo me sarà difficile partire*; (ii) *a Rieti serve un ricambio generazionale. I giovani dovrebbero avere il coraggio di partecipare, di affrontare dei rischi*; (iii) *a Rieti manca una fascia di mezzo dei giovani. I giovani rimangono finché sono studenti delle scuole medie, poi vanno via per fare l'Università altrove e quando tornano a Rieti arrivano con l'assillo del lavoro che non c'è*; (iv) *i giovani devono fare esperienza fuori, hanno bisogno di vedere cosa succede, questa è una città chiusa, le nostre mura sono l'emblema. Pertanto è positiva l'iniziativa della Regione 'Torno subito, studio fuori e poi ritorno'*.

Considerati nel loro insieme, tali aspetti lasciano intravedere sforzi orientati a innovare il modo di vivere e di pensare la città e il suo governo: (i) *noi oggi abbiamo a portata di mano un pregio, siamo vicini ad uno degli aeroporti più grandi del mondo e possiamo attrarre quei flussi che spesso sembrano impalpabili, però è possibile catturarli, intercettarli. Quindi il turismo è sicuramente una risorsa*; (ii) *tutta la zona della Sabina sta a quaranta minuti dall'aeroporto di Fiumicino. Alcune persone che lavorano alla Comunità europea si sono costruiti la villetta con giardino e vengono il venerdì sera, per godersi una qualità della vita profondamente diversa. E questo vale anche per l'industria che esporta e vale anche per il turismo, insomma qui si può vivere in una maniera diversa. Questa è una zona ancora appetibile e a buon mercato*; (iii) *in Sabina ci sono zone dove vanno a villeggiare tutto l'anno gli olandesi. Nella zona di Greggio vanno gli svedesi. Quindi questo fenomeno è in fieri, si tratta di accelerarlo, evidenziando le potenzialità della zona, mettendole a disposizione, in una società che è informatizzata e questo è il compito di un'Amministrazione, accelerare la banda larga*. Da un lato si mettono a fuoco le componenti su cui far leva per contrastare le criticità e individuare le possibilità che la città ha di orientare il proprio futuro; dall'altro, si chiamano in causa direttamente le politiche e, dunque, gli strumenti e le modalità da mettere in campo per valorizzare il contesto urbano e per favorire uno sviluppo in termini sostenibili. Dalle considerazioni dei nostri interlocutori si percepiscono sfide positive e si offrono esempi volti a individuare i possibili interventi e le opportunità che si hanno per accrescere l'attrattività della città. Più in dettaglio si sottolinea che: (i) *esistono delle possibilità a portata di mano, ad esempio il telelavoro, che consente di vivere in luoghi lontani dal caos*; (ii) *bisogna avere e affinare una strategia che catturi l'industria, perché il capitale gira, gira laddove trova*

la convenienza, dobbiamo ritrovare un sistema di convenienze, almeno per l'industria media; (iii) non dobbiamo immaginare come Verne il mondo che sarebbe stato. Noi oggi abbiamo a portata di mano questa natura incontaminata ed è lì che dobbiamo insistere, anche per rimpolpare un po' il tessuto dei paesini che altrimenti appare piuttosto smunto. In questa direzione si possono interpretare gli investimenti programmati per la messa a punto delle infrastrutture digitali e il significativo protocollo d'intesa con l'Enel per la realizzazione di colonnine per la ricarica di vetture elettriche, all'insegna di uno sviluppo della città a basso impatto ambientale. Per contro, il riferimento all'assetto urbanistico svela le criticità di una città in condizione di deficit strutturale e, dunque, le scarse capacità di soddisfare le esigenze di manutenzione delle aree urbanizzate. Un'uguale considerazione è espressa rispetto al verde pubblico: (i) noi abbiamo ventisette ettari di verde pubblico che sono un'enormità, purtroppo non sono di qualità; (ii) questa città per alcune cose si è mossa con anticipo pensando anche in grande salvo poi difettare sulla riqualificazione. Tra gli esempi è richiamato il piano regolatore approvato nel 1972: (i) un piano regolatore chiaramente fatto con i criteri di allora e con le crescite di allora, ad esempio il depuratore comunale che è stato progettato per centomila abitanti; (ii) con questa tendenza al megalomane noi abbiamo un impianto per ciascuna disciplina sportiva, quindi c'è un'ampiezza di offerta ma anche gli impianti vanno mantenuti.

Lo stesso confronto sull'uso degli spazi dismessi evidenzia l'enorme fragilità finanziaria. Una criticità che condiziona negativamente le linee programmatiche del mandato amministrativo e pone all'attenzione la complessità delle questioni che attengono alla riqualificazione e rigenerazione degli spazi urbani. Tra gli esempi si richiama il recupero delle tre grandi aree industriali a ridosso della città: ex *Snia Viscosa*; ex *Montedison*; ex *Zuccherificio*, mettendo in evidenza l'onerosità degli investimenti. Ma si richiamano anche le questioni riguardanti la funzionalizzazione degli spazi così come la questione delle risorse per riabilitarle e soprattutto per la manutenzione che grava sulla spesa corrente: *sulle aree industriali, di percorsi ne sono stati fatti tanti. Gli interessi sulla carta forse ci sono, bisogna poi vedere nella realtà; nel senso che per recuperare le aree dismesse o ci stanno i soldi pubblici oppure bisogna creare le condizioni perché uno voglia venire ad investire nella nostra città. Non è facile perché è una città che è chiusa su sé stessa, per tanti motivi, e che negli anni è stata sempre depredata più che aiutata; c'è sempre stato un passo diverso sia nella politica sia nei cittadini, sia nell'Amministrazione.* Le riflessioni scaturite dal confronto con i nostri interlocutori evocano le questioni che, spesso, accompagnano i progetti di rigenerazione urbana. Non vi è dubbio che sia oramai diffusa la consapevolezza che le politiche debbano essere pensate in termini di rigenerazione piuttosto che di riqualificazione o di semplice recupero di spazi. Si nutre l'aspettativa che un programma di rigenerazione urbana risponda all'obiettivo di contrastare il progressivo decadimento della città in relazione al suo assetto urbanistico ma anche e soprattutto

**Rigenerazione e
riqualificazione
urbana**

per contrastare i fenomeni di degrado socio-economico e ambientale: (i) *i quartieri più critici sono quelli della periferia, sono quelli costruiti negli anni '60-'70, il cemento armato è stata la tecnica più economica che ha assolto la funzione di realizzare strutture in modo veloce*; (ii) *con questa politica dell'apertura dei centri commerciali, a ridosso delle mura cittadine, hanno creato un quartiere ex novo dove hanno costruito circa mille e cinquecento appartamenti, e forse di più negli anni '90, e hanno spostato le scuole ma senza i servizi*. Dato questo contesto, si tratta di capire quali strumenti sono messi in campo, con quali vincoli e con quali opportunità. I nostri interlocutori nutrono la consapevolezza che sia fondamentale attivare partenariati pubblico-privati e, parallelamente, esprimono le difficoltà nel realizzare dei progetti condivisi: (i) *occorre anche una capacità imprenditoriale che a Rieti non vedo. Il reatino è sempre molto molto misurato, molto risparmiatore, la città di Rieti è stata, e forse lo è ancora, uno dei più grandi bacini di raccolta delle Banche o Casse di risparmio. A Rieti abbiamo piccoli imprenditori artigiani o poco più*; (ii) *il tessuto produttivo è soporifero, come adagiato, fino agli anni '80-'90 ha vissuto su antichi fasti. Una città ricca tanto che dopo la crisi economica ha permesso di ammortizzare l'impoverimento ma ha anche addormentato gli investimenti, congelato le potenzialità*; (iii) *corriamo sempre appresso ai bandi e ai finanziamenti perché in fondo non abbiamo altre risorse*; (iv) *ma anche i cittadini dovrebbero essere, forse, più consapevoli della bellezza della propria città. Perché noi pensiamo che gli altri stiano sempre meglio di noi; non lo so se stanno meglio di noi. Da questo punto di vista il turismo potrebbe cambiare la percezione che noi cittadini abbiamo della nostra città*. Si sottolinea la necessità di recuperare il senso di appartenenza se noi avessimo la consapevolezza di quello che abbiamo forse lo cureremmo anche di più, ma anche la capacità di fronteggiare le criticità, senza rimanere in attesa che qualcun'altro o il Comune faccia per loro.

Una città pronta ad innovarsi

Quale futuro verso quale direzione. Lo sforzo che si intravede è la promozione di politiche orientate a rivitalizzare quei settori pensati come trainanti dello sviluppo e un tempo fiore all'occhiello del territorio: (i) *la parte più bassa della provincia fa prima a collegarsi con Roma che con Rieti. La parte del Cicolano è più vicina a L'Aquila e ad Avezzano. Quindi l'unica speranza è lavorare sul turismo. Abbiamo dei posti incantevoli: parliamo del Terminillo, dei laghi, dei cammini di fede, il cammino di San Francesco, quello di San Benedetto (più frequentato), quello di Santa Chiara. Il lago del Turano e il lago del Salto, sembra di stare in Svizzera*; (ii) *occorre una mano per promuovere questo territorio, per il Monte Terminillo un vero e proprio piano di rigenerazione urbana del comprensorio montano. La montagna di Roma, la prima stazione sciistica del centro, una montagna bella anche d'estate, un comparto montano esteso, un progetto ereditato dal passato ma rispetto al quale sono stati superati gli ultimi rilievi riguardanti i vincoli ambientali*. I termini chiave che accompagnano una visione condivisa di *governance* sono: *rivitalizzazione e qualità della vita*. Riferimenti nodali che si declinano operativamente con progetti volti a: (i) rinnovare la rete infrastrutturale della città; (ii) attivare politiche di riconversione di stabili situati nel

perimetro del centro storico e promuovere attività di carattere culturale e ricreativo per favorire il ripopolamento del centro; (iii) rilanciare il turismo allargando lo sguardo al territorio. Nell'insieme un modello di sviluppo urbano basato su un programma di una *città che punta a guardare oltre le mura* con la consapevolezza che la crescita di un territorio poggia sul coinvolgimento e la mobilitazione di tutti gli attori locali, senza per questo deresponsabilizzare il ruolo cruciale delle Istituzioni. E in questa direzione si punta sui giovani, con l'obiettivo di generare consapevolezze e dar vita ad un processo partecipativo in grado di favorire la creazione di un contesto urbano più vitale e proiettato al futuro. A Rieti si stanno creando tutte le condizioni per diffondere una tale consapevolezza. Vale ad esempio l'istituzione del nuovo Corso di Laurea in *Scienze della Montagna* che va ad arricchire l'offerta formativa della *Sabina Universitas*, un Polo universitario costituito dalle sedi distaccate dell'Università degli Studi di Roma *Sapienza* e dell'Università degli Studi di Viterbo *Tuscia*, gestito da una Società consortile per azioni che vede tra i soci di maggioranza il Comune, la Provincia e la *Fondazione Varrone*, tra gli altri soci si annoverano la Camera di Commercio, il Consorzio industriale e la Asl.

Rieti ha grandi opportunità: (i) sul piano delle risorse vanta un territorio incontaminato di laghi, monti e borghi medievali fortificati, un punto di partenza per rilanciare una nuova economia all'insegna di uno sviluppo sostenibile; (ii) sul piano delle prospettive del tessuto produttivo e delle ricadute occupazionali, nei primi mesi del 2019 si è insediato un Polo della *IBM* per un progetto di innovazione tecnologica. In termini di modello di *governance* del territorio le parole chiave sono: *consapevolezza* e *spirito di comunità*. Aspetti che richiamano la necessità di guardare oltre le dinamiche localistiche e di ripensare al territorio e alla città in modo diverso ovvero come una risorsa generativa di rete tra comunità e soggetti attivi a vari livelli. Una città pronta a rinnovarsi, senza le forzature del passato, pronta a ricucire i ritagli geografici, riannodando i rapporti con le province confinanti. Nell'idea e nella consapevolezza che le città non muoiono, possono conoscere momenti di maggiore splendore ma non muoiono mai.

**Una città che
punta a fare rete**

2. Una città che punta allo sviluppo sostenibile

**Modello
di gestione
della macchina
amministrativa**

Il secondo scenario che ha contraddistinto il confronto con i nostri interlocutori prende a riferimento la gestione e l'organizzazione della macchina amministrativa. Un tema che racchiude quelle componenti che spesso determinano comportamenti di sfiducia verso le Istituzioni pubbliche. Una sorta di cartina tornasole che aiuta a interpretare la natura e la direzione dei cambiamenti del governo locale. I temi affrontati hanno riguardato il modello di gestione dell'Amministrazione comunale, i punti di forza o di criticità relativi alla *performance* della macchina amministrativa; l'Agenda digitale, l'attuazione dell'*e-government* e le strategie di *governance* in tema di *smart city*, *green economy* ed economia circolare, così come la gestione dei servizi di pubblica utilità – gestione dei rifiuti e dell'acqua, servizi energetici, trasporti pubblici, ecc. – rispetto allo sviluppo sostenibile.

**Una città che
ripensa alla sua
governance
puntando
allo sviluppo
sostenibile**

Il modello di *governance* della città di Rieti è tipico di un Ente comunale che si trova a riorganizzarsi dopo anni di *una crisi che ha riguardato tanto la sfera economica quanto quella socio-demografica*. Il comune di Rieti è in predissesto e l'azione amministrativa è vincolata ad un Piano Pluriennale di Riequilibrio. Di fronte ai limiti derivanti dalla scarsità di risorse umane e finanziarie e da insufficienti strumenti di pianificazione, di non immediato aggiornamento, l'Amministrazione punta su azioni che possano da subito rivitalizzare il tessuto urbano. In particolare, si punta alla rigenerazione di edifici e aree dismesse, immaginando che questi interventi contribuiscano a ridisegnare la città. Alcuni obiettivi strategici contenuti nel programma che l'Amministrazione di Rieti ha definito per imprimere vitalità sono: (i) *la rigenerazione del centro storico e delle frazioni*; (ii) *l'apertura dei luoghi della cultura e l'offerta di servizi di qualità*; (iii) *la tutela dell'ambiente e del patrimonio arboreo*; (iv) *la valorizzazione del territorio*. Punti nodali che nell'insieme danno il senso di come prendersi cura di una città e di come diffondere sentimenti di fiducia. *Sostenibilità, innovazione, riqualificazione e rivitalizzazione* sono gli ingredienti portanti che caratterizzano le politiche di *governance* urbana, immaginando una città che intende mettere a valore gli spazi dismessi e le periferie: *la città è immersa in un ecosistema che fa della bellezza naturale il suo vanto principale e in virtù di questo si punta a riqualificare le aree all'interno della città e ad assicurare la sussistenza di un polmone verde*. Sul versante della riqualificazione gli interventi sono stati programmati in armonia con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, per affrontare le situazioni di criticità presenti in alcuni quartieri nati con un progetto urbanistico poco attento alle tematiche ambientali: (i) *è presente un edificio che risale ad un'epoca che trascurava spesso due canoni, la sicurezza e la bellezza*. Da questo punto di vista l'obiettivo è fare amministrazione concertata e concordata con i privati; (ii) *il nostro è un territorio piuttosto vasto e conta tante frazioni dislocate in*

ambiti distanti tra loro e in quartieri talvolta anche slegati tra loro, da qui l'importanza della rete delle piste ciclabili che coglie l'esigenza di ricucire le periferie. L'obiettivo, nel fare opera di riqualificazione, è quello di restituire vita nuova. Tra gli esempi si annovera anche lo sforzo di ridurre i rifiuti per limitare gli agenti inquinanti e le sostanze impattanti per l'ambiente e, di converso, per migliorare la qualità della vita: ci vantiamo di essere il primo capoluogo della provincia del Lazio come raccolta differenziata, abbiamo dei numeri importantissimi per la raccolta differenziata porta a porta e condominiale.

Parallelamente si punta a riorganizzare anche la macchina amministrativa, a valorizzare le professionalità presenti sul territorio, a sostenere i giovani e l'associazionismo giovanile, a creare le condizioni per offrire un servizio che corrisponda alle esigenze dei cittadini, a investire nel digitale e a sviluppare gli *open data*, al fine di assicurare una maggiore trasparenza e una più ampia partecipazione civica. In questa direzione si inserisce la messa a punto di un'applicazione *Rieti in rete* realizzata per comunicare con i cittadini e renderli partecipi e responsabili in relazione ai possibili disagi o disservizi o malfunzionamenti riscontrabili nel contesto territoriale. E tuttavia nonostante gli sforzi, l'Amministrazione si è dovuta confrontare con una scarsa capacità di rispondere in maniera immediata alla molteplicità delle richieste di intervento: (i) *la criticità dipende dalla soluzione dei problemi, non siamo in grado di rispondere ai disservizi che sono segnalati*; (ii) *la trasformazione presuppone sempre la formazione del personale e chiaramente altri investimenti e risorse*; (iii) *negli ultimi dieci anni sono arrivate sempre meno risorse finanziarie agli Enti locali, la riduzione dei tagli dei trasferimenti erariali e la ridotta capacità impositiva hanno determinato effetti negativi sul funzionamento della macchina amministrativa*; (iv) *siamo stretti in una morsa tra le esigenze sempre maggiori e diversificate dei cittadini, in ragione dei mutamenti avvenuti, e il controllo della Corte dei Conti, della Procura della Repubblica, di una legislazione sempre più stringente, praticamente siamo pressoché paralizzati*; (v) *la burocrazia è asfissiante ma è anche il tipo di legislazione che questa burocrazia è chiamata ad interpretare, la contraddizione reale è che abbiamo una legislazione che nasce in nome della semplificazione ma diventa essa stessa sempre più complicata.*

**Una città stretta
nella morsa
delle scarse risorse
e della asfissiante
burocrazia**

È opportuno evidenziare che nella Pubblica Amministrazione spesso si sconta il ritardo dei cambiamenti, tanto da rendere difficile vincere la sfida dell'innovazione. Spesso si evidenzia la proliferazione di sistemi di programmazione, di controllo e di valutazione pensati entro una cornice prettamente normativa. I percorsi di carriera non sempre sono rispondenti ad una logica professionale e le stesse posizioni lavorative non sempre corrispondono alle competenze necessarie. In generale, si riscontrano caratteristiche che nell'opinione comune si traducono nella rappresentazione di una Pubblica Amministrazione ancorata ad una eccessiva burocratizzazione, con ridotti livelli di efficienza e scarsa corrispondenza con i servizi attesi. Il confronto su questi temi generali relativi al funzionamento

**Nelle maglie della
macchina
amministrativa**

della macchina amministrativa è stato accompagnato da non poche considerazioni dichiaratamente sensibili ai pregiudizi ricorrenti, con la consapevolezza della scarsa fiducia da parte dell'opinione pubblica. Dal confronto si rileva come, dopo anni di blocco del *turnover*, gli uffici siano stati privati di risorse e competenze, costringendo l'Ente ad avvalersi di professionalità esterne e, quindi, ad esternalizzare alcuni servizi. Le riflessioni su questi temi richiamano il susseguirsi delle riforme e delle sperimentazioni nel modo di organizzare e di far funzionare la macchina amministrativa e su come possono aver determinato una diminuzione della qualità dei servizi a favore della collettività. Tra i tanti esempi si prendono a riferimento le procedure messe in campo dalle nuove norme e l'affanno di un Ente nell'offrire risposte efficaci per l'insufficienza di personale e di competenze necessarie: (i) *la nostra Amministrazione è un'Amministrazione vecchia, dove la metà dei dipendenti usa il computer come si usavano trenta anni fa le macchine da scrivere. E quindi per la digitalizzazione dell'Amministrazione innanzitutto devono arrivare i giovani*; (ii) *un aspetto di criticità comune a tutti gli Enti locali è una legislazione alluvionale, che spesso è priva di un coordinamento, accrescendo incombenze sia a carico dei cittadini che degli Enti e degli uffici pubblici e generando nel cittadino l'idea che l'Amministrazione non rispetti quei principi di efficienza ed efficacia*; (iii) *le professionalità presenti all'interno di un Ente comunale sono tante e richiedono conoscenze, competenze economico-finanziarie, tecnico-amministrative, giuridico-legali, ecc. Per questo è necessario un coordinamento e una gestione il più possibile flessibile oltre che un'azione di aggiornamento e formazione professionale dei dipendenti pubblici*.

**Una città pronta
a cogliere
le opportunità
per innovarsi**

Se da una parte la macchina amministrativa sconta le criticità dovute ad anni di blocco del *turnover* e al difficile adattamento ad un contesto normativo in continua evoluzione; dall'altra non mancano azioni che mostrano uno sforzo teso all'innovazione e alla sinergia con attori privati. È il caso del progetto *Open Fiber*, attualmente in corso, che consentirà di connettere con la banda ultra-larga la maggior parte del territorio comunale. In prospettiva, il Comune punta ad azioni di sinergia pubblico-privata per il recupero di ex aree industriali o edifici pubblici dismessi. In questo quadro è evidente la volontà dell'Amministrazione locale di cogliere le opportunità derivanti dalla Legge regionale sulla rigenerazione urbana. Dal confronto si scorge la consapevolezza che un cambiamento orientato ad innovare la macchina amministrativa non può prescindere da una completa introduzione delle infrastrutture digitali. Nei fatti il confronto è stato scandito dall'elenco dei diversi progetti contenuti nel programma. Tra questi, con il coinvolgimento delle scuole, l'iniziativa di sensibilizzazione verso un uso consapevole di internet e il corso di formazione digitale per gli ultra cinquantenni. Si affianca la messa a punto dell'efficientamento dei servizi al cittadino, riducendo le procedure burocratiche rafforzando la digitalizzazione. In questo scenario si rileva, quale ulteriore punto quali-

ficante, il *Festival della cultura digitale e dell'Innovazione tecnologica*, un evento predisposto con una manifestazione di interesse per raccogliere consensi a livello regionale e con un programma denso di iniziative volte a favorire anche la conoscenza dell'Associazione dei giovani innovatori il cui obiettivo è quello di diffondere e promuovere i tanti progetti che nascono nelle scuole e rimangono lì senza essere valorizzati.

Attraverso queste iniziative di immediata attuazione, la città di Rieti può compiere passi in avanti verso un modello urbano più *smart* e *green*. L'attenzione alla sostenibilità ambientale è testimoniata dalle più recenti delibere per realizzare nuove piste ciclabili e colonnine per la ricarica di autovetture elettriche, oltre all'efficientamento energetico dei beni dell'Ente comunale; tutte azioni adottate per promuovere il tema dello sviluppo sostenibile. Si tratta di azioni strategiche per una città che considera il patrimonio naturale uno dei propri *asset* principali. In questa prospettiva si nutre la consapevolezza che una rete allargata ai tanti soggetti operanti nel territorio possa fare massa critica e concretizzarsi in economie di scala. In breve, un modello di *governance* basato sulla rete, sulla diffusione delle responsabilità e sulla integrazione degli obiettivi. *Oggi un capoluogo è diventato un centro di informazione, un Sindaco di un piccolo comune che ha bisogno di capire come aderire ad un bando regionale viene qui a chiedere come si fa, non ha una struttura come quella di una città capoluogo, e non ha più un punto di riferimento.* In questo quadro in cui si soffre in modo dichiarato l'assenza di una interlocuzione intermedia, come quella rappresentata dalla Provincia, si producono accordi tra il Comune capoluogo e i piccoli Comuni confinanti su temi frammentati e modellati alle singole esigenze. Molti dei nostri interlocutori avvertono la necessità di attivare azioni comuni al fine di promuovere l'immagine dell'intero territorio e favorirne la competitività. Facendo sintesi delle riflessioni che sono scaturite dal confronto con i nostri interlocutori, ci sembra di dover rilevare che Rieti punti molto sulle tecnologie digitali come leva del cambiamento, con la convinzione che esse possano configurare quelle infrastrutture abilitanti, utili a favorire atteggiamenti collaborativi tra Pubblica Amministrazione e cittadini, a creare nuove opportunità di partecipazione e di collaborazione, a riattivare condizioni che generino fiducia. Uno stile di *policy* orientato a incoraggiare reti, *partnership* per inglobare anche le esigenze che si esprimono in un territorio più vasto, oltre i confini amministrativi. In breve, una base da cui partire per orientare anche lo sviluppo di un turismo sostenibile.

Rieti è una città che cerca di riorganizzare la sua *governance* anche a livello intercomunale. Nell'insieme, si nutre la consapevolezza che la vitalità di una città debba presupporre una rete tra comunità e soggetti attivi nel territorio a vari livelli, consapevoli dei limiti di un modello di *governance* che agisce unicamente sulla *rete corta*. Dal confronto emerge come punto nevralgico ancora da affrontare la gestione di quelle funzioni che prima

**Una città con
uno sguardo
rivolto al futuro**

***Una città orientata
ad una governance
intercomunale***

erano di competenza dell'Ente Provincia. Si avverte l'esigenza di dover costruire una rete territoriale con i principali centri limitrofi: Viterbo, Terni, L'Aquila. Si immagina, dunque, una *governance* estesa oltre i propri confini amministrativi con la consapevolezza, tuttavia, che un tale obiettivo presuppone un processo che va costruito e sostenuto. In breve, si percepisce l'esigenza di costruire un governo di un'area più vasta del solo capoluogo, il cui presidio è venuto meno a seguito della riforma delle Province; nutrendo scarsa fiducia che la soluzione possa essere affidata alla Regione per i ruoli diversi che svolge e, soprattutto, perché ancora carente di un disegno di riorganizzazione funzionale dei territori. In questa prospettiva, la città di Rieti punta a ripensare la sua *governance*, intravedendo nuove opportunità nei patti di collaborazione, nei tavoli di concertazione su temi che vanno dalle politiche ambientali al ciclo dei rifiuti, dalla viabilità alla gestione delle acque, dalle politiche per l'infanzia al sistema formativo, provando a costruire soluzioni condivise a problemi comuni.

3. Dinamiche demografiche e sostenibilità del *welfare*

Il terzo scenario preso a riferimento per interpretare i cambiamenti della città di Rieti, le sue risorse e/o criticità, ha riguardato la sostenibilità del *welfare* in considerazione delle dinamiche demografiche e degli eventuali impatti indotti dai processi economici.

*Il quadro
demografico*

Dal punto di vista demografico, Rieti registra fenomeni di trasformazione rilevanti e non poche fragilità in termini di composizione della popolazione. Al 1° gennaio 2018 si contano 47 mila 436 residenti. La trasformazione della struttura per età della popolazione ha comportato nel tempo un marcato effetto sui rapporti intergenerazionali, come si rileva dai valori degli indicatori demografici che descrivono appunto una struttura per età che evidenzia l'effetto della denatalità e la crescente longevità della popolazione.

In sintesi i principali indicatori demografici rilevano:

*Struttura e
composizione della
popolazione*

- una quota di anziani (65 anni e oltre) pari al 24,4% della popolazione residente;
- una popolazione anziana che aumenta in misura maggiore rispetto alla popolazione giovanile;
- un indice di vecchiaia che riflette uno squilibrio in progressivo aumento;
- un aumento cospicuo di persone in età avanzata, i cosiddetti *grandi vecchi* (individui di 85 anni e oltre).

Nell'arco di un decennio (2008-2018) la struttura della popolazione registra un valore sbilanciato verso la popolazione non attiva. Nel 2018 l'indice di dipendenza strutturale – pari al 56,3% – rileva 3,3 punti percentuali in più rispetto al valore registrato nel 2008 (53,0%). Ugualmente sbilanciato è il rapporto tra anziani e giovanissimi. L'indice di vecchiaia nel 2018 è pari a 211 anziani ogni 100 giovani under 14, al confronto nel 2008 se ne contavano 164 ogni 100 under 14. Considerando la nazionalità dei residenti, si rileva che l'incidenza della popolazione straniera sul totale residenti passa dal 2,5% del 2008 al 7,2% del 2018.

*Le componenti
del cambiamento*

Rispetto al 2008, la popolazione residente rileva una crescita del 3,5%, pari a 1.623 residenti in più. La distinzione per nazionalità evidenzia che l'incremento è attribuibile interamente agli stranieri residenti che aumentano di 2.284 unità (+202,7%), per contro gli italiani diminuiscono di 661 unità (-3,5%). Con riferimento alla classe di età, si rileva una crescita della popolazione anziana di 65 anni e oltre (+17,6%, pari a 1.738 unità in più) a fronte della diminuzione osservata dagli under 30 (-2,0%, pari a 260 unità in meno).

*I ritmi
del cambiamento*

...una popolazione longeva

AL 1° GENNAIO 2018: 47.436 RESIDENTI



47,9%
22.707
Maschi



52,1%
24.729
Femmine

Incidenza % su totale popolazione residente e valori assoluti

LA POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSE DI ETÀ



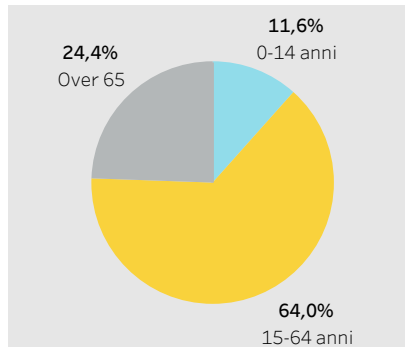
5.500
0-14 anni



30.342
15-64 anni



11.594
Over 65



Incidenza % su totale popolazione residente

Valori assoluti

IL 7,2% DEI RESIDENTI È STRANIERO



92,8%
44.025
Italiani



7,2%
3.411
Stranieri

Incidenza % su totale popolazione residente e valori assoluti

NEL 2018: 21.038 FAMIGLIE



2,2 componenti in media per famiglia

PIRAMIDE DELLE ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER SESSO NEL 2008 E NEL 2018



Popolazione residente al 1° gennaio 2018 dove non indicato diversamente

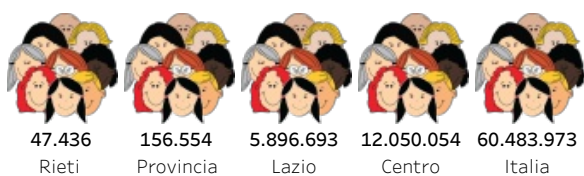
Popolazione residente: persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. La famiglia può essere costituita anche da una sola persona

Fonte: elaborazioni su dati Istat

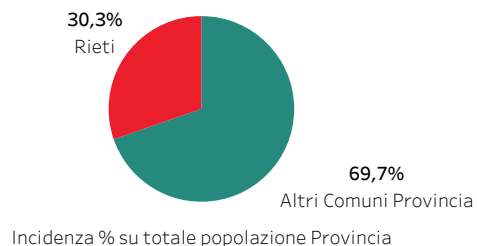
...una popolazione con forti squilibri generazionali

LA POPOLAZIONE RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA

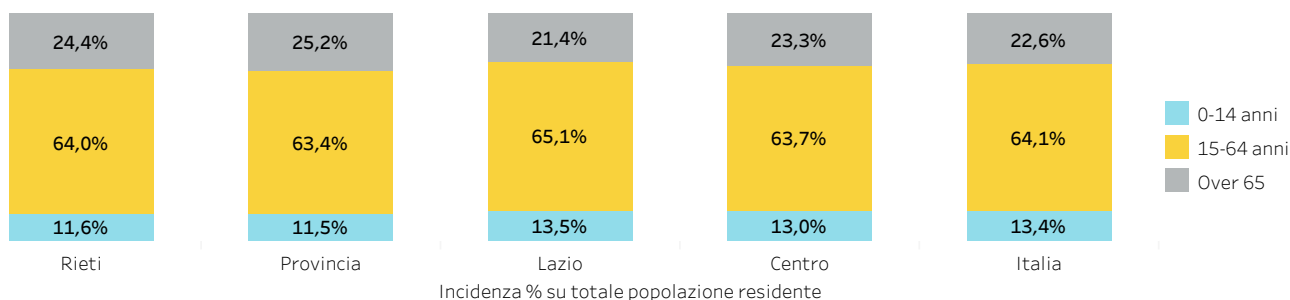


Popolazione residente al 1° gennaio 2018

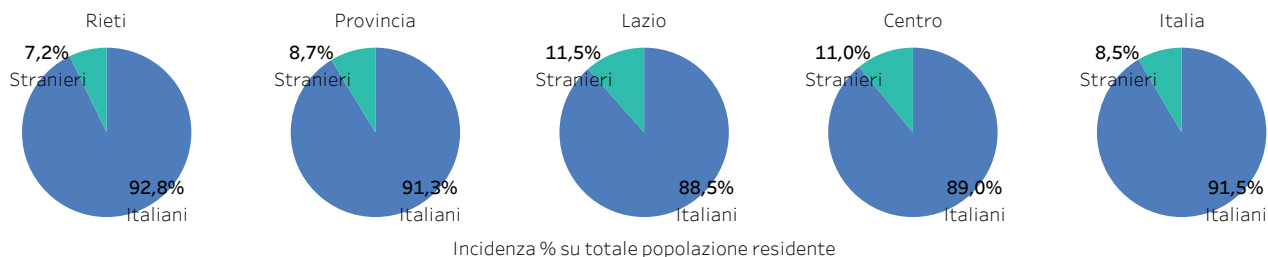
A RIETI IL 30,3% DELLA POPOLAZIONE PROVINCIALE



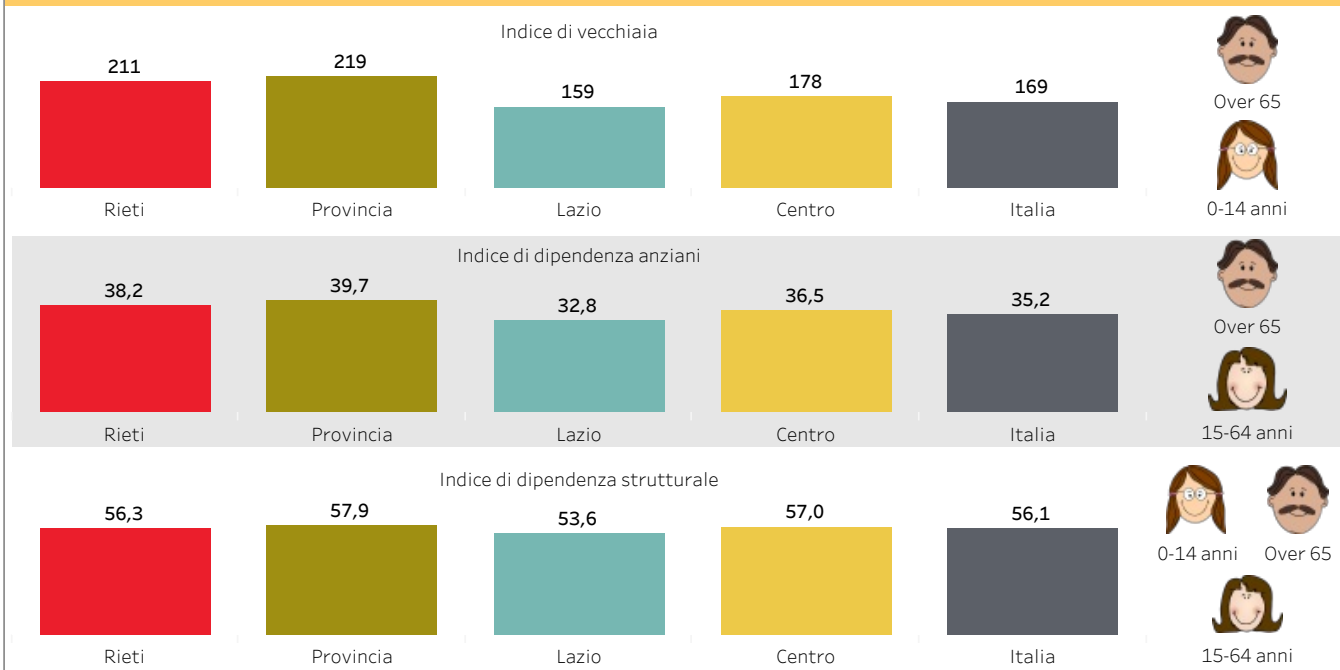
LA POPOLAZIONE RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA E CLASSE DI ETÀ



LA POPOLAZIONE RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ

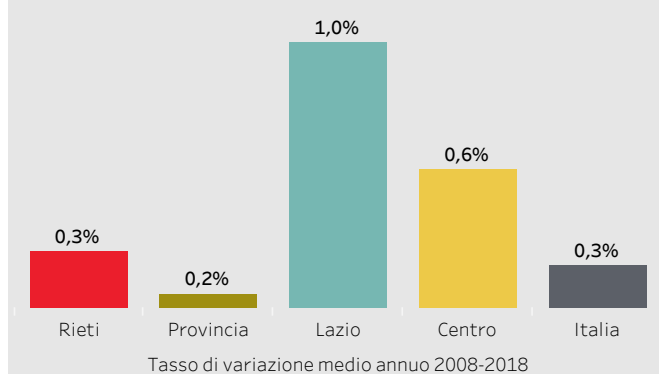
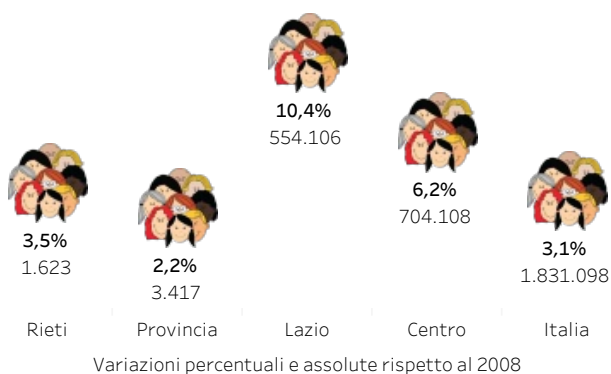


I PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI PER AREA GEOGRAFICA

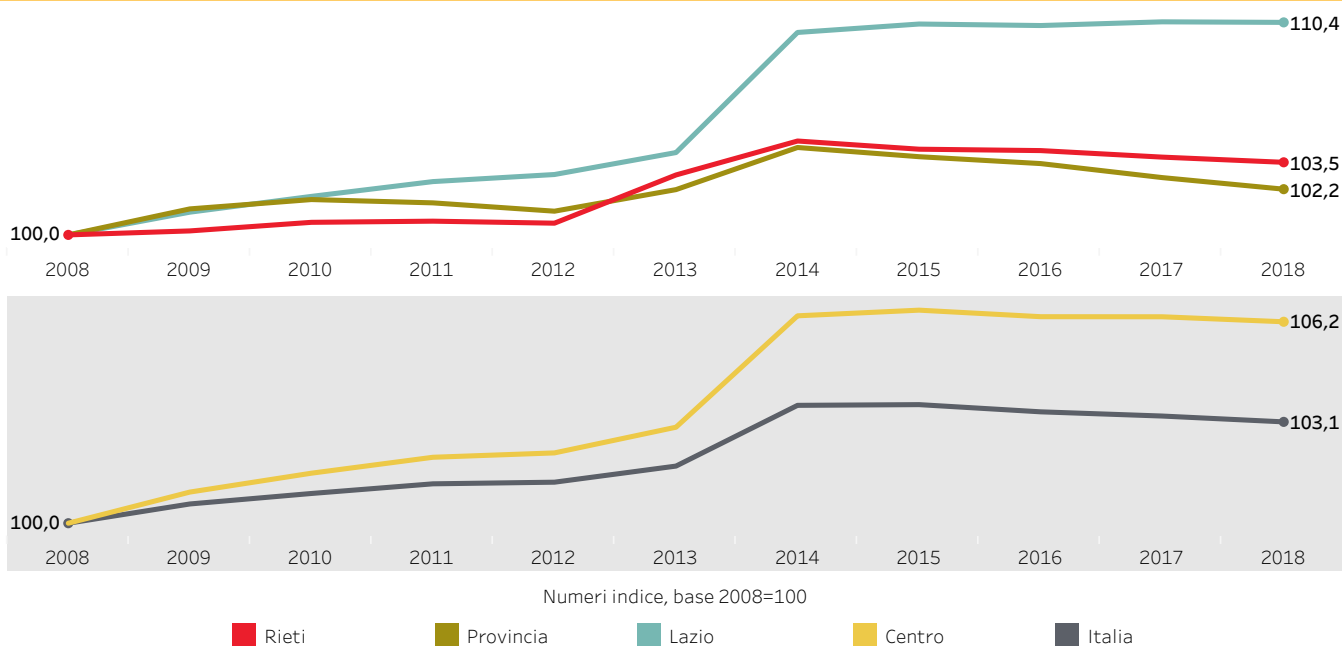


...nel lungo periodo una dinamica positiva della popolazione residente

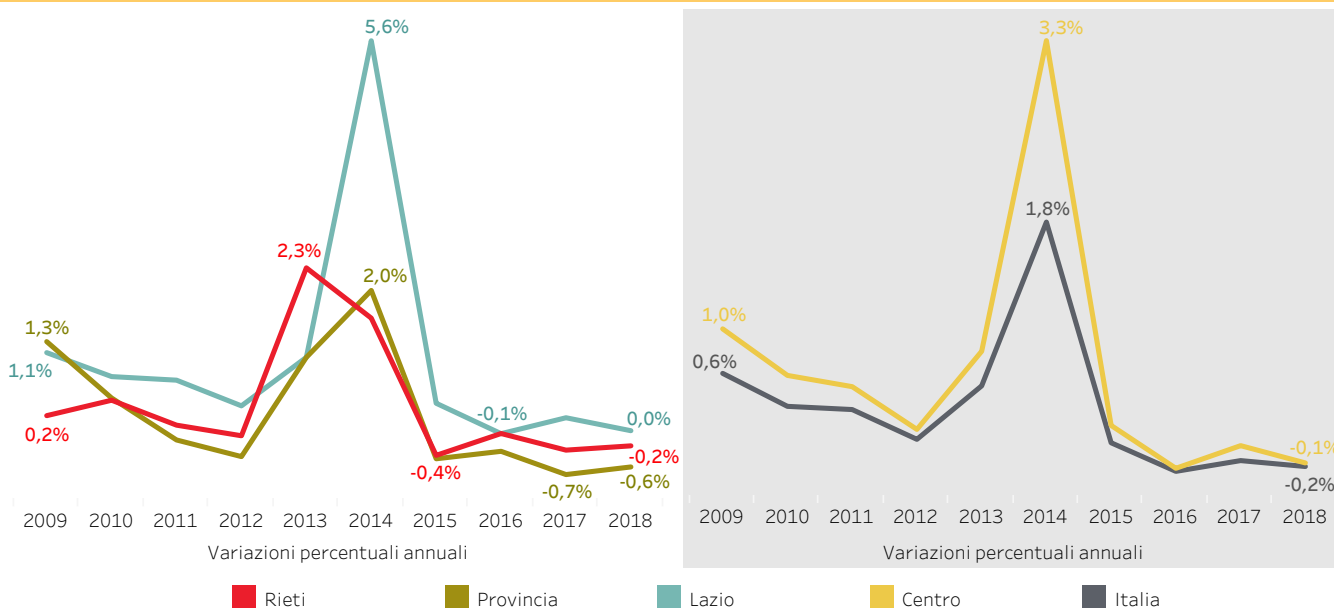
DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA



ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA NEL PERIODO 2008-2018



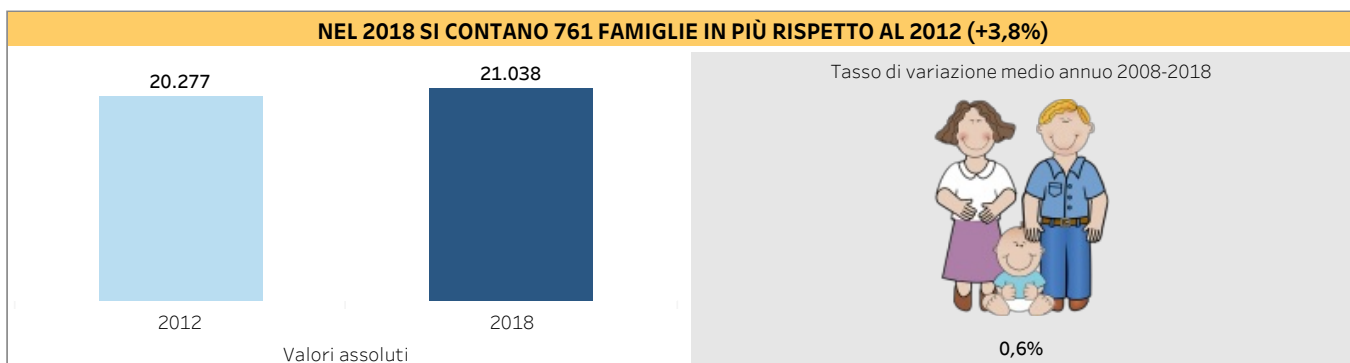
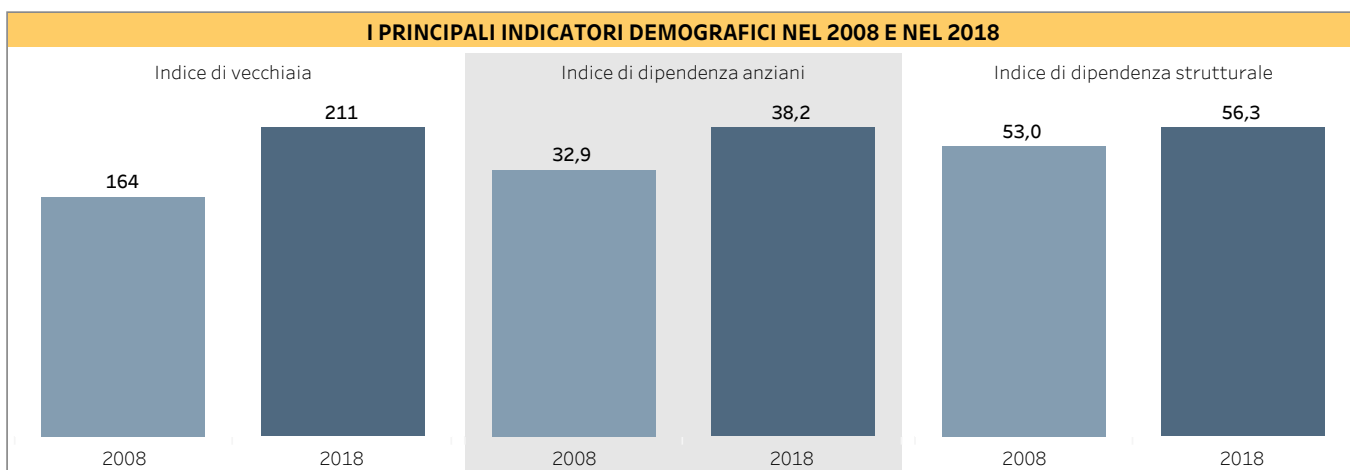
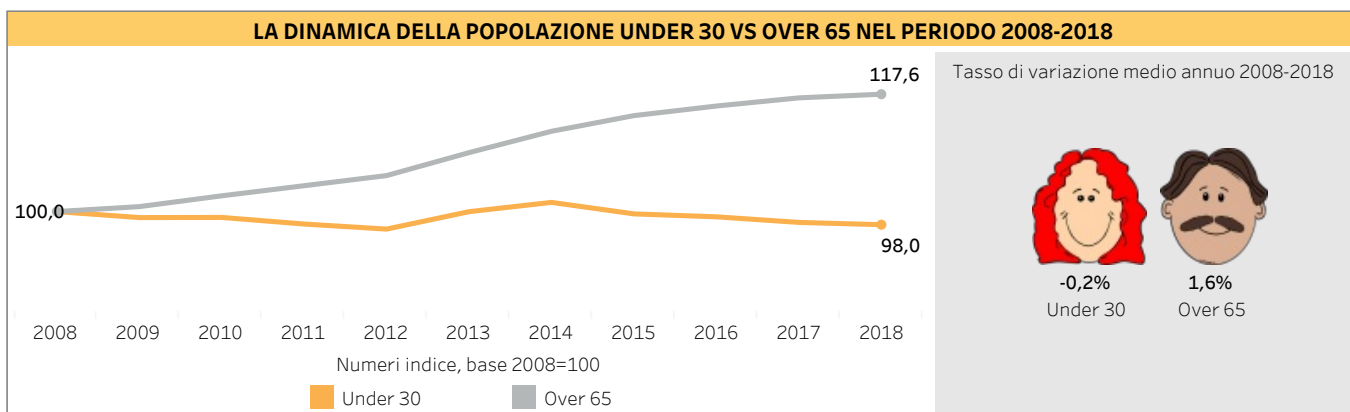
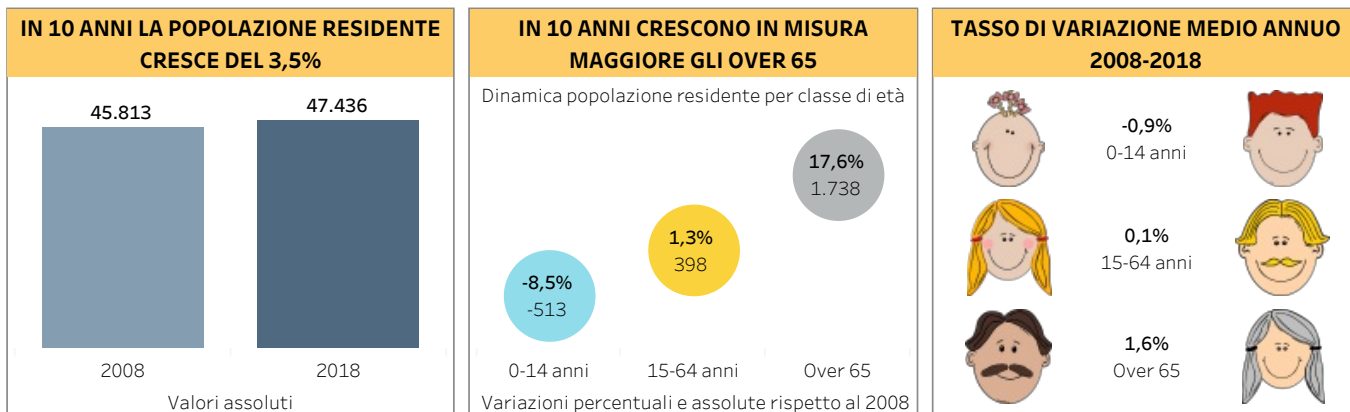
DINAMICA TENDENZIALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA NEL PERIODO 2008-2018



Dinamica popolazione residente al 1° gennaio 2018 rispetto alla popolazione residente al 1° gennaio 2008

Fonte: elaborazioni su dati Istat

...una dinamica della popolazione a forbice



Dinamica popolazione residente al 1° gennaio 2018 rispetto alla popolazione residente al 1° gennaio 2008

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione fino a 14 anni di età, per 100

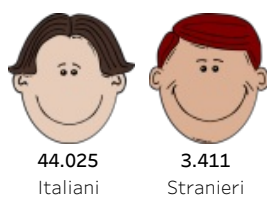
Indice di dipendenza anziani: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni), per 100

Indice di dipendenza strutturale: rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), per 100

Fonte: elaborazioni su dati Istat

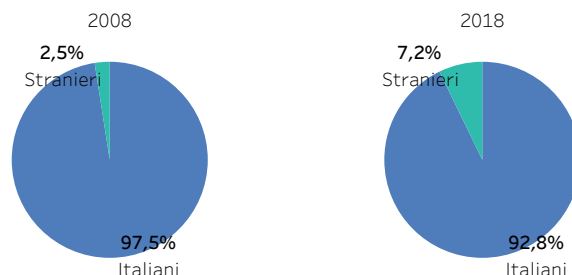
...nel lungo periodo crescono soltanto gli stranieri residenti

LA POPOLAZIONE RESIDENTE PER NAZIONALITÀ



Popolazione residente al 1° gennaio 2018

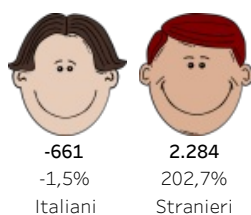
LA POPOLAZIONE RESIDENTE PER NAZIONALITÀ NEL 2008 E NEL 2018



Incidenza % su totale popolazione residente

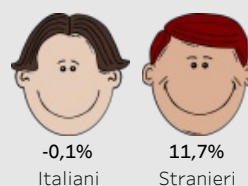
IN 10 ANNI LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE CRESCE AD UN TASSO MEDIO ANNUO DELL'11,7%

Dinamica popolazione residente per nazionalità

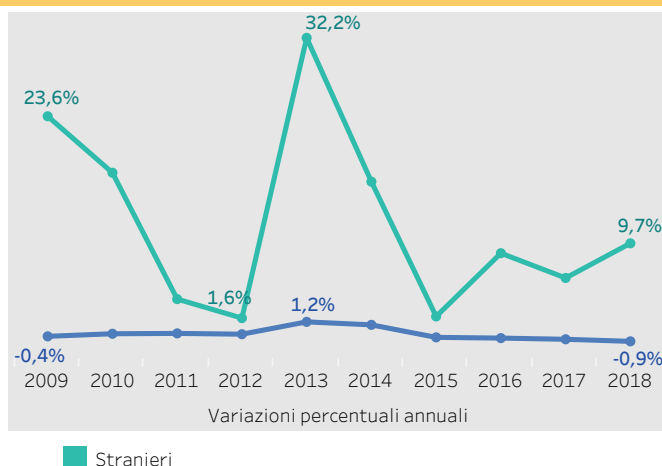
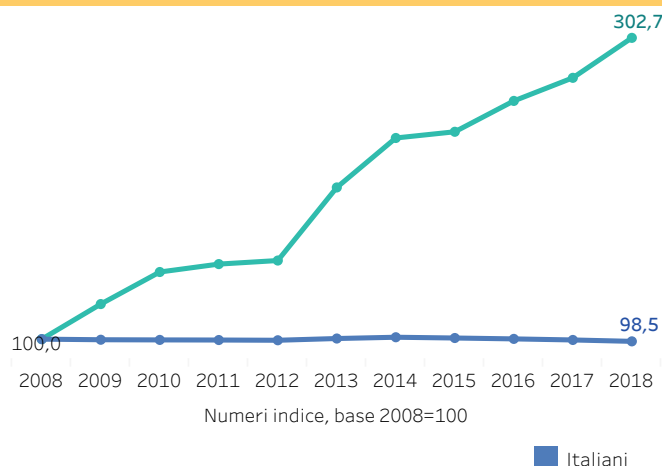


Variazioni assolute e percentuali rispetto al 2008

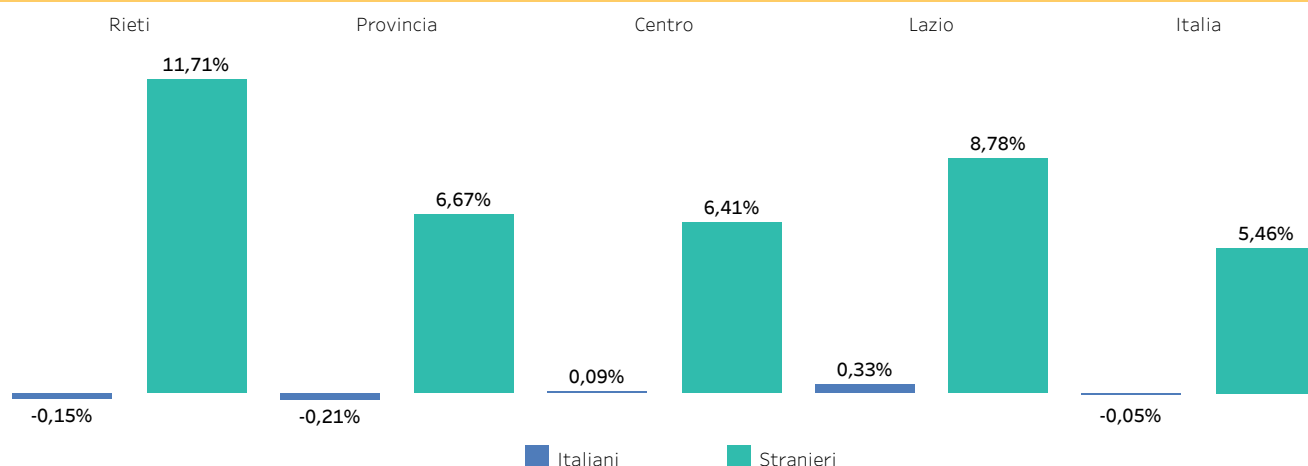
Tasso di variazione medio annuo 2008-2018



ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER NAZIONALITÀ NEL PERIODO 2008-2018



VARIAZIONE MEDIA ANNUA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE PER AREA GEOGRAFICA E NAZIONALITÀ NEL PERIODO 2008-2018



Popolazione residente al 1° gennaio 2018 dove non indicato diversamente

Dinamica popolazione residente al 1° gennaio 2018 rispetto alla popolazione residente al 1° gennaio 2008

Fonte: elaborazioni su dati Istat

...nel lungo periodo una diminuzione degli under 18

AL 1° GENNAIO 2018: 6.752 RESIDENTI UNDER 18

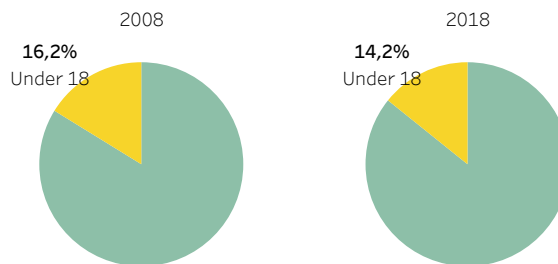


51,3%
3.461
Maschi

48,7%
3.291
Femmine

Incidenza % su popolazione residente under 18 e valori assoluti

GLI UNDER 18 NEL 2008 E NEL 2018



Incidenza % su totale popolazione residente

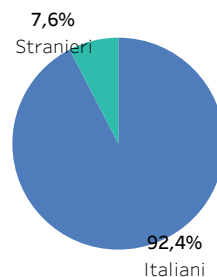
GLI UNDER 18 PER CLASSE DI ETÀ



Classe di età	Valori assoluti	Incidenza % su popolazione residente under 18
0-2 anni	891	13,2%
3-5 anni	1.048	15,5%
6-10 anni	1.968	29,1%
11-13 anni	1.169	17,3%
14-17 anni	1.676	24,8%

Valori assoluti e incidenza % su popolazione residente under 18

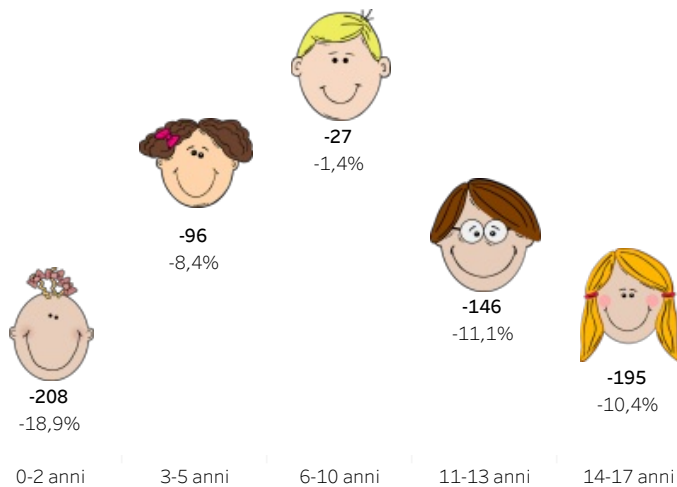
GLI UNDER 18 STRANIERI SONO 513



Incidenza % su popolazione residente under 18

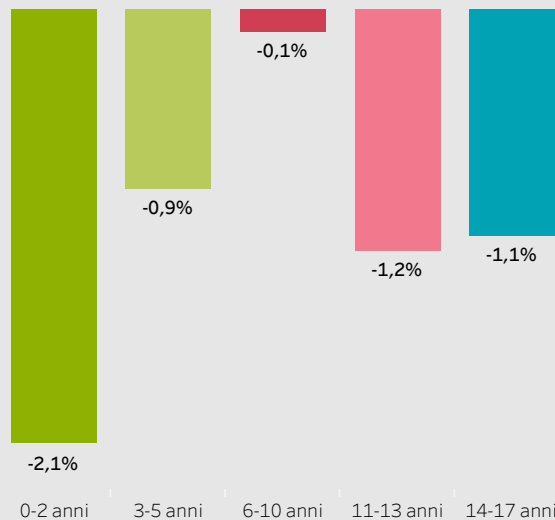
IN 10 ANNI GLI UNDER 18 SONO DIMINUITI DEL 9,1% (-672 UNDER 18)

Dinamica popolazione residente per classe di età



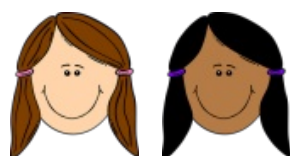
Variazioni assolute e percentuali rispetto al 2008

Tasso di variazione medio annuo 2008-2018



IN 10 ANNI GLI UNDER 18 STRANIERI SONO CRESCIUTI AD UN TASSO MEDIO ANNUO DEL 9,9%

Dinamica popolazione residente per nazionalità

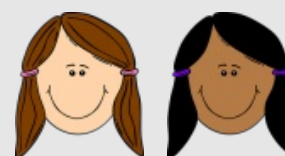


-986
-13,6%
Italiani

314
157,8%
Stranieri

Variazioni assolute e percentuali rispetto al 2008

Tasso di variazione medio annuo 2008-2018



-1,5%
Italiani

9,9%
Stranieri

Popolazione residente al 1° gennaio 2018 dove non indicato diversamente

Dinamica popolazione 0-17 anni residente al 1° gennaio 2018 rispetto alla popolazione residente della stessa classe di età al 1° gennaio 2008

Fonte: elaborazioni su dati Istat

...e un aumento dei cosiddetti grandi vecchi

AL 1° GENNAIO 2018: 11.594 RESIDENTI OVER 65



42,8%

4.966

Maschi

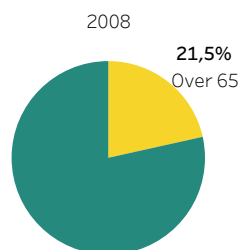
57,2%

6.628

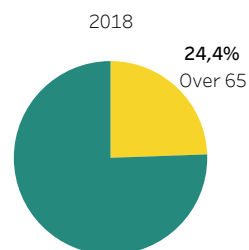
Femmine

Incidenza % su popolazione residente over 65 e valori assoluti

GLI OVER 65 NEL 2008 E NEL 2018



Incidenza % su totale popolazione residente



211 OVER 65 OGNI 100 UNDER 15



211

Over 65

100

Under 15

Indice di vecchiaia

GLI OVER 65 PER CLASSE DI ETÀ



10.916

94,2%

65-89 anni

665

5,7%

90-99 anni

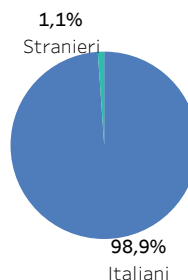
13

0,1%

Ultracentenari

Valori assoluti e
incidenza % su popolazione residente over 65

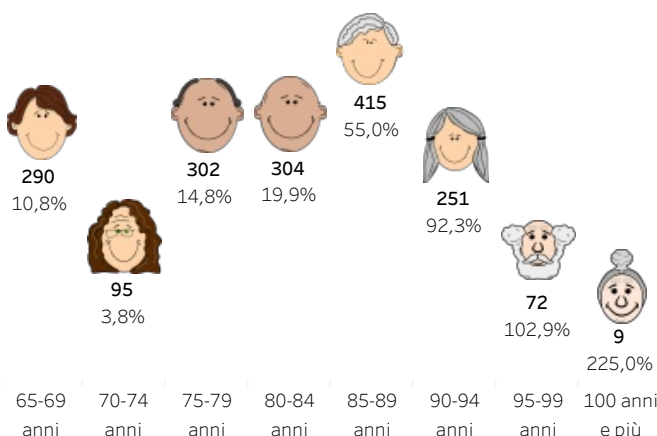
GLI OVER 65 STRANIERI SONO 125



98,9%
Italiani

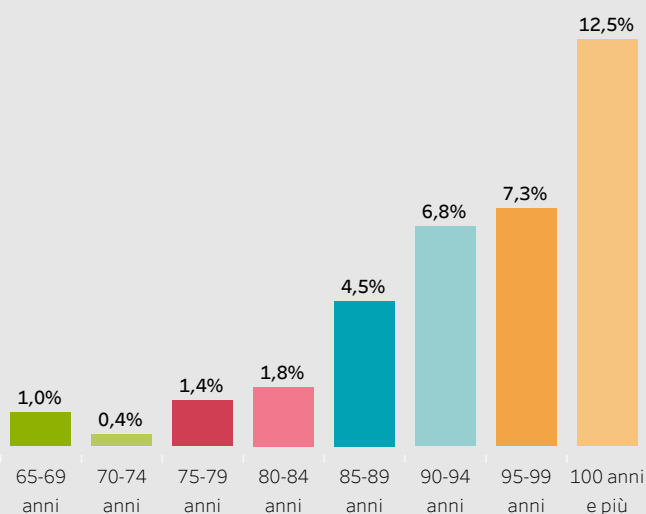
IN 10 ANNI GLI OVER 65 RESIDENTI SONO CRESCIUTI DEL 17,6% (+1.738 OVER 65)

Dinamica popolazione residente per classe di età



Variazioni assolute e percentuali rispetto al 2008

Tasso di variazione medio annuo 2008-2018



IN 10 ANNI GLI OVER 65 STRANIERI SONO CRESCIUTI AD UN TASSO MEDIO ANNUO DEL 11,3%

Dinamica popolazione residente per nazionalità



1.656

16,9%

Italiani

82

190,7%

Stranieri

Variazioni assolute e percentuali rispetto al 2008

Tasso di variazione medio annuo 2008-2018



1,6%

Italiani

11,3%

Stranieri

Popolazione residente al 1° gennaio 2018 dove non indicato diversamente

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione fino a 14 anni di età, per 100

Dinamica popolazione over 65 residente al 1° gennaio 2018 rispetto alla popolazione residente della stessa classe di età al 1° gennaio 2008

Fonte: elaborazioni su dati Istat

4. Verso il *welfare* delle opportunità

Il quadro demografico e gli esiti del confronto sulla sostenibilità del *welfare* evidenziano preoccupazioni per una crescente emergenza di criticità sociali, declinate dai nostri interlocutori in termini di: (i) invecchiamento della popolazione residente; (ii) carenze di servizi di prossimità; (iii) progressiva diminuzione della fascia giovanile. Una importante e concreta risposta alle criticità sociali – rese più marcate dalla fragilità economica di un’Amministrazione comunale in predissesto e dalla rarefazione di uno spirito di mutualità oltre che di capitale di fiducia – è data dalla *Fondazione Varrone*. Una realtà dinamica e attiva nell’area del disagio sociale e della promozione di eventi e attività culturali oltre che di sviluppo economico del territorio. Un agente di innovazione che sembra offrirsi come modello di riferimento, di stimolo per il Terzo Settore, con una tensione evidente a ridisegnare il *welfare* locale, partendo dalla rivitalizzazione dei territori isolati e puntando verso una più diffusa cultura della partecipazione e della condivisione.

**Una città stretta
nella morsa
di un progressivo
invecchiamento
demografico**

Dalle considerazioni dei nostri interlocutori traspare lo scarto esistente tra la diffusione delle criticità sociali e le risposte istituzionali. Il ridimensionamento delle risorse pubbliche mette ancora più in luce i contraccolpi subiti dalla perdurante fase recessiva. Per alcuni parlare di *welfare* significa toccare un nervo scoperto dell’intero sistema pubblico, rilevando così l’incapacità di riprogettarsi diversamente rispetto alle criticità del sociale: *esiste la Comunità europea, esiste la Regione, insomma esiste la possibilità di fare progetti, occorre mettersi attorno ad un tavolo; il problema è come trasformare questa dimensione da problema a risorse positive, credo che le sinergie siano obbligatorie per uscire insieme dalla crisi*. Il quadro che è stato ricostruito del tessuto sociale sottolinea l’articolazione e l’estensione dei bisogni. Un intreccio di problematicità che coinvolge tutta la popolazione, dagli anziani più o meno autosufficienti e comunque bisognosi di cura, agli adulti cinquantenni che hanno perso il lavoro, ai giovani disorientati dall’assenza di prospettive: (i) *gli anziani sono abbandonati, non esistono servizi a loro dedicati*; (ii) *lo smantellamento del nucleo industriale ha provocato disoccupazione e depressione, qui c’è gente che vive di assistenzialismo*; (iii) *i ragazzi li vediamo davanti ai bar perché c’è sempre il tesoretto dei nonni o la pensione che è girata ai nipoti e pronipoti perché sono senza stipendio e senza lavoro*; (iv) *i ragazzi parcheggiati nei bar e gli anziani nelle chiese, questa è la realtà di Rieti*. Sotto questo aspetto Rieti presenta tutti i caratteri di un *welfare* debole. Gli altri aspetti messi in campo sul tema della consistenza del disagio sociale propongono problematiche che si collocano al di là e oltre la condizione locale. Richiamano le povertà educative, le deprivazioni che impediscono l’acquisizione di competenze cognitive, una diffusa disaffezione verso le Istituzioni formative e, in modo ricorrente, fenomeni

**Una città
non svincolata
dalle fragilità
sociali**

crescenti di marginalità. In questo scenario si alimenta l'esigenza di attivare pratiche che corrispondano ad una domanda più differenziata di tutela sociale. Alcuni evidenziano come il contrasto all'esclusione sociale richieda risposte che coinvolgano più soggetti, esprimendo così l'esigenza di pensare a un nuovo modo di fare integrazione. Altri rilevano che il contrasto alla povertà e il problema degli anziani, così come quello dei giovani, vada affrontato *rivitalizzando la comunità*. Si propongono riflessioni volte a leggere i bisogni in un'ottica diversa dal passato e con la consapevolezza che il modello di *welfare* vada ripensato: (i) *ci sarebbe una prospettiva tramite il Terzo Settore e l'impegno del volontariato, utilizzando gli emigranti molto bravi nell'offrire servizi di cura agli anziani, scontando anche dei rischi perché alcuni non sono pagati e altri non protetti*; (ii) *le cooperative possono fare molto ma se chiamano in campo i professionisti e offrono un personale formato*; (iii) *l'integrazione è un processo che deve essere organizzato con percorsi formativi, bisogna fornire un'adeguata preparazione per affrontare questi problemi*. Ma le consapevolezze si scontrano con le concrete possibilità economiche e di azione dell'Ente comunale che, per certi versi, è costretto a lavorare entro vincoli che lo stesso sistema determina. Nei fatti, la soddisfazione di molti dei bisogni espressi non rientra tra le finalità istituzionali formalmente attribuite ai Comuni. Vale ad esempio la forma di accoglienza del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (Sprar), *la gente non ce l'ha con loro, ha solo paura perché non ci sono servizi, i Comuni non possono accogliere se non ci sono i servizi*.

**Una città intenta
a rinsaldare reti
di solidarietà**

Alla pressione dei bisogni sociali fa da contraltare l'impegno a realizzare un *welfare di comunità* volto a sviluppare forme di collaborazione basate sulla creazione di reti e sull'individuazione di soluzioni condivise con i soggetti del Terzo Settore e non solo. Vale per tutti i partenariati e i protocolli d'intesa stipulati dalla Cooperativa *Il Volo* con diversi Enti e organismi operanti sul territorio, per realizzare progetti atti a favorire l'accessibilità ai servizi d'assistenza: *per noi è importante l'orientamento e l'informazione di accesso ai servizi pubblici presenti sul territorio, al fine di rendere il richiedente asilo un cittadino attivo nella società ospitante*. Oltre a mettere in opera sinergie tra territorio, servizi pubblici e cooperazione sociale per favorire l'ascolto e l'avvio di risposte comunitarie, la Cooperativa è attiva con propri progetti finalizzati ad incentivare l'inclusione dei richiedenti asilo, attraverso una forma di *accoglienza emancipata*. In questa prospettiva si inseriscono i due progetti *Integrazione con la palla ovale* e *Atelier Trame libere*. Il primo, attivato con la Società *Arieti Rugby* e la *Federazione Italiana Rugby*, è finalizzato a stimolare nuove relazioni, utilizzando il gioco di squadra. Il secondo progetto *l'Atelier Trame libere* è volto a rinforzare l'autonomia e l'emancipazione e vede coinvolte le ospiti del Centro in uno spazio condiviso, predisposto con macchine, stoffe e attrezzi per il cucito per realizzare capi e accessori che richiamano i propri paesi d'origine e successivamente messi in vendita per l'autofinanziamento delle creazioni. *Integrazione e inclusione sociale* sono i

termini chiave che fanno da guida alle molteplici iniziative delle associazioni *no profit* e al significativo impegno della *Caritas*. Vale ad esempio il *Laboratorio interculturale di teatro*, un corso di teatro curato dalla Compagnia di ricerca e sperimentazione artistico-sociale *Teatro Alchemico* e rivolto ai richiedenti asilo e rifugiati ospiti nel centro di accoglienza dello Sprar. In questa direzione, Rieti sembra esprimere una ben più che radicata cultura della solidarietà e, in tal senso, sembra appieno inglobata nei più larghi processi di cambiamento volti a rinsaldare una cultura della partecipazione e della condivisione: *nelle associazioni reatine operano persone caratterizzate da un forte virtuosismo e voglia di investire il proprio tempo e le proprie competenze e/o conoscenze, al fine di migliorare le condizioni della società, riportando in auge il concetto ormai dimenticato di bene comune e condiviso*. Più in generale, Rieti risponde con il mondo del volontariato e della cooperazione che, a detta di non pochi interlocutori, sembra garantire una presenza capillare, *ponendosi come obiettivo quello di sostenere tutte quelle categorie sociali più vulnerabili e dimenticate*. Le associazioni con cui ci siamo confrontati intervengono in più campi. Sono presenti associazioni impegnate nel campo della produzione culturale e associazioni a matrice laico-umanitaria che rappresentano un patrimonio prezioso di esperienze nel campo dei servizi sociali, educativi e assistenziali: *qui c'è una bella realtà ALCLI- Associazione per la Lotta Contro le Leucemie dell'Infanzia, una struttura no profit che accoglie ammalati oncologici, che fa una bella operazione di sostegno alle persone e che opera sui temi della prevenzione; completamente gestita da volontari in senso stretto non volontari con rimborso*. Sotto questo aspetto le associazioni svolgono una rilevante funzione di vere e proprie palestre di crescita, vivono la consapevolezza di essere un campo di sperimentazione del cambiamento possibile. In breve, si riscontra una pluralità di esperienze orientate a promuovere una cultura della solidarietà, pur soffrendo della scarsità di risorse e sostegno da parte dell'Ente locale. Certamente non sono una risposta esauriente alle criticità del sistema di *welfare* locale: *la debolezza economica si traduce in questo rarefarsi di incisività delle iniziative, come del resto il volontariato si deprime quando non c'è stabilità economica*. Tuttavia, rappresentano una risorsa che, alla luce delle riflessioni fatte con i nostri interlocutori, interpretiamo come un capitale sociale capace di fronteggiare le criticità. In questa direzione si annoverano le esperienze: (i) *Casa del volontariato* che annovera al suo attivo molteplici iniziative in vista del *futuro prossimo* come i soci amano declinare il loro operato. Tra queste l'importante corso per badanti e *colf* che si occupano di malati di *alzheimer*; (ii) *Onlus Loco Motiva*, radicata nel tessuto associativo reatino da oltre dieci anni, svolge attività orientate a progetti di inclusione e progressiva autonomizzazione di persone affette da autismo. Una presenza significativa nella promozione e organizzazione di manifestazioni e incontri a carattere culturale e sociale. Vale ad esempio la manifestazione internazionale *inFlora*, un percorso museale all'aperto su argomento floreale, giunta alla quinta

edizione nel 2018, mediante esposizioni e installazioni di artisti diversamente abili; (iii) *Centro Antiviolenza il Nido di Ana*, per supportare le donne e i minori vittime di violenze e di discriminazioni. Per non tralasciare le molteplici iniziative gemmate dalla rilevante esperienza della *Caritas*, i cui impegni sono rivolti più esplicitamente agli immigrati, ai richiedenti asilo ma anche alle persone vittime di tratta, di sfruttamento sessuale e sfruttamento lavorativo.

Alle organizzazioni e associazioni attive prevalentemente nell'area della emarginazione e del disagio sociale, si affiancano le associazioni che operano nei settori del teatro e della formazione artistica e quelle più orientate verso la promozione e diffusione di dibattiti su temi di vario interesse. Tra questi si annovera la Compagnia *Teatro Alchemico*, una compagnia attiva nell'ambito della ricerca e sperimentazione artistico- sociale che realizza progetti culturali e sociali volti alla fascia dei bambini, dei giovani e delle marginalità sociali, collaborando attivamente con le Istituzioni del territorio per fronteggiare il disagio sociale. Sotto questo aspetto Rieti esprime un tessuto associativo con segni concreti di vitalità, per l'articolazione e la dimensione degli eventi prodotti e con un orientamento teso a ritagliarsi spazi specifici per definire un proprio protagonismo. In questa prospettiva si inserisce l'associazione *Next Rieti* nata con l'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile del territorio reatino, promuovendo la cultura della conoscenza e dell'innovazione, puntando a promuovere la partecipazione dal basso e il dialogo intergenerazionale. Nei fatti sono messi in campo progetti di vera e propria rigenerazione urbana partendo dagli spazi dell'ex *Snia Viscosa*. Tra i progetti più significativi l'iniziativa di mappare il territorio reatino per valorizzarne la storia, le economie, la cultura e il paesaggio, la formazione dei giovani, rafforzando la correlazione tra il sistema produttivo locale e quello formativo-educativo. Ad uno sguardo d'insieme Rieti esprime una realtà associativa che sembra offrirsi come un modo nuovo di interpretare e fare cultura, sotto la spinta di una tensione ad una crescita più culturale che produttiva e dove prevalgono non poche spinte al cambiamento dell'ambiente sociale. Molti degli eventi e delle manifestazioni promosse si coniugano con dibattiti e iniziative di sensibilizzazione e rappresentano una forte sollecitazione verso una cultura della partecipazione. Dal confronto con i rappresentanti delle associazioni traspare un lavoro culturale declinato con un forte impegno sociale. In questa prospettiva ci sentiamo di interpretare anche l'impegno della *Fondazione Varrone*, un significativo punto di riferimento nel territorio reatino, *un motore socio economico del territorio*, come descritto nel loro *banner* di presentazione. Un impegno profuso ad ampio spettro sostenendo iniziative e promuovendo progetti: (i) nell'ambito dell'Arte e della Cultura, vale ad esempio il *Reate Festival* e il complesso di eventi progettati per *La Valle del Primo Presepe*; (ii) nell'ambito dell'Istruzione, la Fondazione è un socio significativo

del *Polo universitario reatino* e un punto di riferimento importante per le scuole; (iii) nell'ambito del Volontariato, valgono ad esempio gli automezzi donati alle associazioni; (iv) nell'ambito della Salute pubblica, si distinguono per le donazioni di strumentazione innovativa a diversi reparti dell'Ospedale provinciale di Rieti; (v) nell'ambito dello Sviluppo locale, la Fondazione è promotrice e/o sostenitrice di molteplici iniziative distribuite sul territorio, valgono ad esempio i *Campionati europei di Wakeboard al lago del Salto* o il *Festival del Corto* a Mompeo o l'*Infiorata* di Poggio Moiano, ecc.; (vi) nell'ambito delle Attività sportive, si annoverano i sostegni ai *Progetti sportivi per persone con disabilità* e al *Meeting internazionale* della città di Rieti che ospita la prestigiosa iniziativa del *World Challenge* di atletica leggera. Tra le molteplici attività, promosse in collaborazione anche con diverse realtà associative del territorio, si annovera il restauro e la manutenzione di un importante numero di opere d'arte recuperate ad Accumoli e ad Amatrice dopo il sisma del 2016. Un'iniziativa resa possibile grazie al Laboratorio che la *Fondazione Varrone* ha allestito a Palazzo Dosi.

Non vi è dubbio che le opportunità culturali sono di particolare rilevanza, con una offerta qualitativamente alta che segnala un impegno sostenuto da competenze diversificate e da una programmazione di respiro lungo. Nell'insieme si intravedono sollecitazioni a sostenere e promuovere la creatività artistica; ad elaborare *format* innovativi per la formazione dei giovani e a promuovere la circolazione delle idee. Così come rilevante è l'esigenza di attivare iniziative in forma collaborativa. Alcuni evidenziano il rischio della frammentazione e della dispersione delle iniziative, sottolineando che la spinta a cooperare e a fare rete è carente e non è automatica: (i) *le stesse persone che operano non riescono effettivamente a creare una rete, intesa come rete sociale o del Terzo Settore, per un'assenza di comunicazione e quindi di circolarità delle informazioni che permetterebbe di ottenere un risultato completo e non settoriale;* (ii) *il tessuto associativo è un mosaico frazionato nel quale è difficile muoversi e si avverte la mancanza del Terzo Settore.* Altri, per contro, pensano che la proliferazione delle iniziative debba essere apprezzata come una forma plurale di comunicazione della cultura e, come tale, positiva per la crescita del tessuto sociale. Nei fatti, molte associazioni si propongono come mediatori culturali, offrendo spazi sociali di confronto, favorevoli per promuovere la cultura della condivisione e, dunque, potenziali terreni di crescita, concreti laboratori per alimentare conoscenza, informazione e formazione. Un aspetto che accomuna e contraddistingue le attività intraprese dalle diverse associazioni culturali è la convinzione che la formazione e la cultura siano la vera chiave di volta per la vita di una città.

**Opportunità
culturali non banali**

5 Una città arricchita da risorse naturali e paesaggistiche

**Un patrimonio
paesaggistico e
culturale
da scoprire**

Il quarto scenario preso a riferimento con i nostri interlocutori ha riguardato i luoghi della cultura, gli interventi progettati per il patrimonio culturale nonché gli interventi messi in campo per valorizzare la cultura e scommettere su di essa anche come strumento di azione nell'ambito delle politiche di rigenerazione e di sviluppo urbano e in termini funzionali allo sviluppo turistico.

La città di Rieti appare oggi al centro di un percorso di rielaborazione e progettazione volto alla costruzione di nuove opportunità di fruizione culturale e alla valorizzazione del territorio al fine di renderlo attrattivo dal punto di vista turistico. Al di là delle suggestive e ben conservate mura medievali del XIII sec. che circondano la città, si annoverano: (i) il *Teatro Flavio Vespasiano* e la *Biblioteca Comunale Paroniana* riconsegnati alla città con una veste rinnovata, non più come luoghi inerti della cultura ma spazi di produzione e promozione di significative attività culturali, artistiche e creative; (ii) il rilevante patrimonio ambientale che vanta numerosi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e non pochi boschi monumentali; (iii) le emergenze archeologiche e la *Valle Santa* caratterizzata dalla presenza dei complessi conventuali e dei cammini spirituali. Sotto questo aspetto la città e il suo territorio, a partire dalla Rieti sotterranea, appaiono oggi sorprendentemente ancora da scoprire.

**Una città
con importanti
presidi culturali**

Un importante luogo della cultura è rappresentato dal *Museo Civico*, una delle Istituzioni museali più antiche del Lazio, recentemente ampliato e suddiviso nelle due sezioni storico-artistica – situata nel Palazzo Comunale – e archeologica, situata nell'ex *Monastero di Santa Lucia*. Al Museo si aggiungono altri tre rilevanti luoghi della cultura su cui si fa perno per il rilancio della città in ambito culturale: la *Biblioteca Comunale Paroniana*, il *Teatro Vespasiano* e il *Museo dei Beni Ecclesiastici*. La *Biblioteca Comunale Paroniana*, fondata nel 1865 e trasferita nel 1998 nella sua attuale sede ex *Monastero di Santa Lucia*, rappresenta un importantissimo presidio culturale e si configura come una vera e propria infrastruttura sociale testimoniata da un alto tasso di frequentazione, con circa quaranta mila presenze l'anno. Un luogo di condivisione e arricchimento culturale dotato di laboratorio informatico e di una sezione audio e video in grado di intercettare un pubblico più vario. La Biblioteca non si presenta solo come un luogo di conservazione e consultazione di libri ma anche come un attore culturale della città; dotata di una Carta dei servizi, cura il rapporto e le relazioni con il pubblico dei fruitori e promuove la lettura anche attraverso una intensa attività di presentazione di libri. Su un altro fronte il *Teatro Flavio Vespasiano* – realizzato nella seconda metà dell'800 sul modello del *Teatro dell'Opera* di Roma realizzato dallo stesso architetto – è un Teatro di pregio che ha ot-

tenuto il riconoscimento per la sua straordinaria acustica. Degno di nota è il contributo che a suo tempo assicurò la Cassa di Risparmio di Rieti, anticipando una tradizione a sostegno dell'arte e della cultura che negli anni più recenti è stata raccolta dalla *Fondazione Varrone*. È opportuno evidenziare che in tale ambito la Fondazione persegue l'obiettivo di contribuire al recupero del valore architettonico delle opere e delle strutture presenti in città e sul territorio. Non da ultimo il *Museo dei Beni Ecclesiastici*, con un percorso espositivo che si snoda tra gli ambienti della Cattedrale e dell'antico Palazzo dei Papi, che ospita una collezione ricca e variegata di natura religiosa e ben rappresenta l'importanza che la Curia ha avuto e ha ancora nel tessuto artistico e culturale della Città. Tra i molti luoghi che costellano l'antico centro storico vanno inoltre segnalati il *Palazzo Dossi* – affacciato sull'antica piazza cuore della città – la *Cattedrale di Santa Maria Assunta* con il vicino *Palazzo Papale*, che ricorda l'epoca in cui Rieti era tra le sedi predilette dai pontefici romani, la *Chiesa di Sant'Agostino*, recentemente restaurata, l'*Organo monumentale di San Domenico* e infine una menzione particolare merita la *Rieti sotterranea*, un percorso archeologico del viadotto romano del III secolo a.c. realizzato per salvaguardare la via Salaria dalle inondazioni del fiume Velino.

Il territorio, incontaminato come poche altre aree del Paese, ospita alcuni importanti potenziali attrattori rappresentati da rilevanti aree naturali. Tra queste: i massicci montuosi – tra cui la catena dei monti reatini con il *Terminillo* –; la piana di Rieti, solcata dalle acque del fiume Velino, che accoglie l'area protetta formata dai due piccoli laghi *Lungo* e *Ripasottile*; il paesaggio incontaminato dei laghi del *Salto* e del *Turano* tra la riserva naturale dei Monti Navegna-Cervia e i Monti del Cicolano; e non da ultimo le numerose sorgenti d'acqua tra cui quelle del *Peschiera* e *Santa Susanna*. In questa cornice si intersecano tra di loro i *Cammini spirituali* legati alle figure di San Benedetto e di San Francesco di Assisi. Il primo, che parte da Norcia, passa per Rieti per congiungersi poi con la via Francigena a sud di Montecassino; mentre La Valle Santa e i Santuari Francescani rappresentano una meta caratteristica del reatino, un luogo dove confluiscono le risorse della natura con quella degli antichi borghi, in un percorso di ecoturismo tra i più affascinanti del centro Italia. Nell'insieme, Rieti e il suo territorio esprimono una preziosa offerta culturale e turistica che ha conosciuto uno sviluppo in coincidenza con il Giubileo del 2000 ma che successivamente non ha comportato flussi di visitatori importanti. Le criticità emerse dall'analisi del territorio e nel confronto con i nostri interlocutori non sono riconducibili tutte e solamente alla città di Rieti. Molte sono le concause e le responsabilità vanno ricercate in alcuni limiti delle politiche regionali – non sufficientemente attente alle aree interne – e nei localismi esasperati che spesso contraddistinguono le scelte delle Pubbliche Amministrazioni. In questo contesto, la Città sembra sospesa tra una esigenza

**Un territorio
con aree naturali
rilevanti**

di preservare il proprio territorio – per assicurare una buona vivibilità ai propri abitanti lontano da una eccessiva pressione antropica da parte dei turisti – e la necessità di valorizzare un territorio ricco di risorse naturali, per rigenerare un sistema economico che oggi necessita di ulteriori *asset* per lo sviluppo. In breve, Rieti e il suo territorio appaiono oggi ancora da scoprire ed è nella facoltà dell'Amministrazione pubblica, degli attori economici e sociali e della comunità decidere se e quale strada intraprendere.

Al ricco patrimonio culturale e paesaggistico si accompagna un'offerta di eventi articolata ed estesa nonostante le ridotte capacità economiche. Non mancano le iniziative tese a coinvolgere i giovani ed eventi di risonanza internazionale. Tra gli esempi: (i) il *Reate Festival* giunto all'XI edizione nel 2019, un'importante rassegna dedicata all'Opera lirica e al *Belcanto italiano*, organizzato con l'intento di valorizzare il ricco patrimonio immateriale rappresentato dalla tradizione melodrammatica italiana; (ii) il *Rieti Danza Festival* un prestigioso evento artistico che vanta una storia trentennale, partecipato da numerosi solisti e gruppi coreografici per concorrere all'ambito premio di rilievo internazionale; (iii) il *New Opera Talent International Competition* di più recente istituzione, un concorso internazionale basato sulla grande tradizione lirica e artistica italiana. La consapevolezza che la cultura sia un motore di cambiamento è oltremodo testimoniata da una presenza di associazioni volte a promuovere una cultura della conoscenza e del coinvolgimento anche attraverso la promozione di dibattiti orientati verso una rilettura più innovativa e creativa del territorio. Si annoverano in questa direzione: (i) *Liberi sulla Carta*, la Fiera dell'editoria indipendente alla sua undicesima edizione nel 2019, organizzata dall'associazione culturale *Amici di Liberi sulla Carta* col sostegno della *Fondazione Varrone* e in collaborazione con il Comune di Rieti e con l'*Associazione Lab 3.0*. Un evento volto ad *incentivare la lettura come strumento di libertà* con *workshop* di scrittura creativa, presentazioni di libri, *reading*, incontri con autori affermati ed emergenti, dibattiti con editori e operatori del settore, spazi dedicati alle riviste e concorsi letterari. Una *festa* – come riporta la *brochure* di presentazione – *nella quale l'amore per la lettura e la scrittura si contaminano con la musica, il teatro e diverse altre forme d'arte*; (ii) il *Premio letterario Città di Rieti Centro d'Italia*, organizzato dall'Assessorato alla Cultura e dalla *Biblioteca Comunale Paroniana*, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e in collaborazione con la *Fondazione Varrone*. Un evento volto a conferire rilevanza ad un testo letterario edito nell'ambito della letteratura italiana contemporanea. Nell'insieme, Rieti offre eventi e manifestazioni che si configurano come importanti sollecitazioni, sia pur in un contesto di reti sociali deboli ma con il significativo ruolo della *Fondazione Varrone*, quale promotrice di rilevanti azioni di sostegno e di investimento. Agli eventi già citati si aggiungono quelli riservati alle diverse manifestazioni

che hanno luogo in altri spazi della città. Valgono ad esempio: (i) il *Festival Internazionale della Chitarra 'Città di Rieti'*, promosso dalla *Fondazione di Demodossalugia Perini-Bembo*, giunto nel 2018 alla sua ottava edizione; (ii) il *Festival Francese di Rieti* che ogni anno anima il centro storico della città con incontri, convegni e concerti; (iii) la *Festa del Sole* una manifestazione folkloristica che viene proposta ininterrottamente dal 1969, un insieme di gare disputate tra i rioni cittadini sul fiume Velino all'interno di grandi tinozze di legno. Un evento caratteristico e significativo organizzato con l'obiettivo di far riscoprire gli spazi naturali che il fiume Velino – tra i più puliti d'Italia – offre nell'attraversamento della città, una manifestazione che negli anni si è estesa ad altre città straniere, già con due gemellaggi, *ITO* una città giapponese e *Saint Pierre Les Beuf* in Francia, dove si svolgono analoghe gare, accomunate da un'eguale attenzione per il fiume; (iv) il *Campionato europeo juniores e Promesse* un appuntamento più che trentennale con l'atletica leggera.

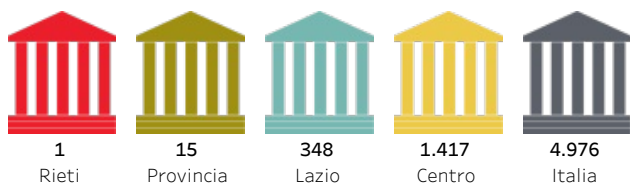
Nell'interpretare le considerazioni dei nostri interlocutori, a Rieti sussistono tutte le premesse per intercettare un turismo di qualità, interessato a scoprire le bellezze naturali e artistiche, soggiornando in città ma anche nei tanti borghi disseminati nel territorio. Una meta quindi che si sceglie perché in grado di offrire una esperienza originale e attraente con una comunità che si fa accogliente. I termini chiave che accompagnano le prospettive di rilancio turistico e culturale della città sono: *partecipazione, apertura e condivisione*. In questa direzione si annovera lo sforzo di realizzare il progetto del *Parco Circolare Diffuso* basato su una concezione organica di città lungo gli *asset* dello sviluppo, verso un sistema di interventi infrastrutturali, di investimenti, di promozione turistica. Certamente un punto di partenza per ridisegnare le aree urbane in un'ottica di collegamento tra centro e periferie. Un piano volto ad integrare l'ambiente con lo sviluppo sostenibile, il benessere con l'attività fisica e la gastronomia di qualità. Probabilmente insufficiente per contrastare l'immagine stereotipata che rappresenta Rieti come un territorio posticcio e subalterno all'area metropolitana (e non solo). I tanti progetti volti alla valorizzazione del territorio, probabilmente, necessitano di essere riconoscibili e collocabili entro una visione comune di futuro della città, di generare reti e competenze per formare un ecosistema abilitante. Una prospettiva non facile da perseguire in presenza di un Ente Provincia fortemente depotenziato nelle funzioni e impoverito nella disponibilità di risorse. L'assenza di politiche organiche a livello provinciale dovrebbe essere colmata da una energica iniziativa del Comune capoluogo ma la persistenza di forti localismi, un clima di reciproca diffidenza e le difficoltà economiche del Comune non hanno ancora contribuito all'affermazione della città come punto di riferimento provinciale. In questa cornice, il rilancio in senso turistico-culturale della città di Rieti non può prescindere dall'adozione di politiche di area vasta

Verso nuove politiche di promozione, al di là dell'immagine stereotipata di una città subalterna alla Capitale

che mettano a sistema le molteplici località e risorse del territorio provinciale e non solo – si pensi all’adiacente area del Ternano – e ad una comune promozione di itinerari ed esperienze turistico-culturali chiaramente identificabili. Un ruolo centrale per il supporto alla riqualificazione e al rilancio turistico-culturale del territorio reatino è svolto dalla *Fondazione Varrone* che si sta facendo promotrice di una *smart card* che punta a creare rete tra i tanti luoghi culturali, naturali e paesaggistici del territorio; cercando di sostenere, nell’ambito delle proprie disponibilità economiche, lo sviluppo di un futuro turistico-culturale per la città. In questa direzione si annovera l’impegno a sostenere i non pochi eventi proposti annualmente dal tessuto associativo. Valgono ad esempio, per citarne alcuni: (i) *Rieti Cuore Piccante*, giunto nel 2018 alla sua ottava edizione, che si conferma una *kermesse* gastronomica in grado di richiamare pubblico e visitatori da tutta Italia ma anche di configurarsi come un efficace mezzo di promozione del territorio, con un positivo impatto sul tessuto economico locale; (ii) i *Campionati europei di Wakeboard* che hanno portato alla ribalta internazionale i paesaggi incontaminati del Salto e del Cicolano. È opportuno evidenziare che, negli ultimi anni, la città di Rieti – anche grazie all’utilizzo di fondi europei, all’inclusione nel Piano Strategico per le Periferie e alla partecipazione a progetti di rete con altre città europee come l’Urbact – sta provando ad affrontare il tornante determinato dalla lunga crisi economica e dalla deindustrializzazione. C’è una sostanziale e diffusa convinzione che il rilancio della Città e del territorio possa passare anche attraverso politiche innovative in ambito culturale e la creazione di una nuova immagine per diventare meta di un turismo di qualità. Una sfida che si può vincere se si supera l’autoreferenzialità e si costruisce un patto collaborativo – fondato su alcuni obiettivi strategici condivisi – tra le Istituzioni pubbliche, i soggetti della rappresentanza, le autonomie funzionali e i presidi del *no profit*.

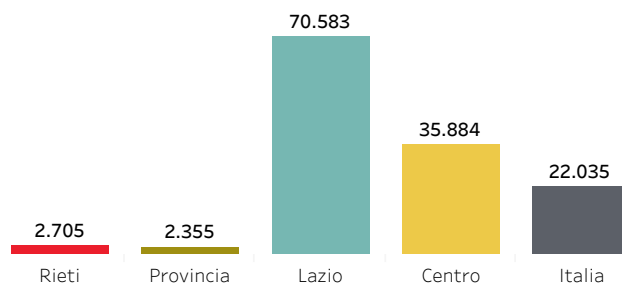
...i visitatori del Museo Civico di Rieti

L'OFFERTA CULTURALE PER AREA GEOGRAFICA



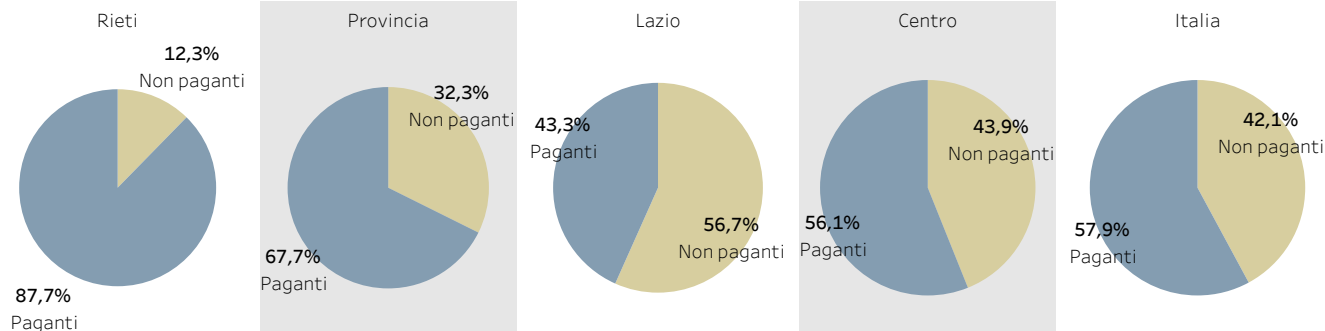
Musei e istituti simili statali e non statali aperti al pubblico

LA DOMANDA CULTURALE PER AREA GEOGRAFICA



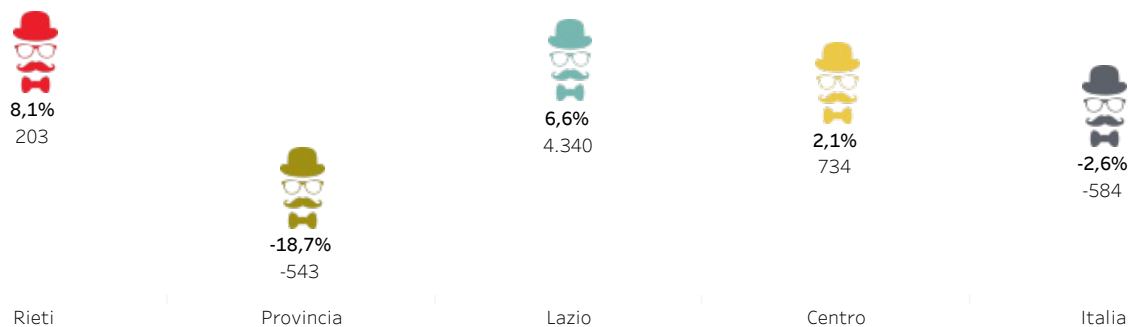
Numero totale visitatori

AL MUSEO CIVICO DI RIETI L'87,7% DI VISITATORI PAGANTI NEL 2015



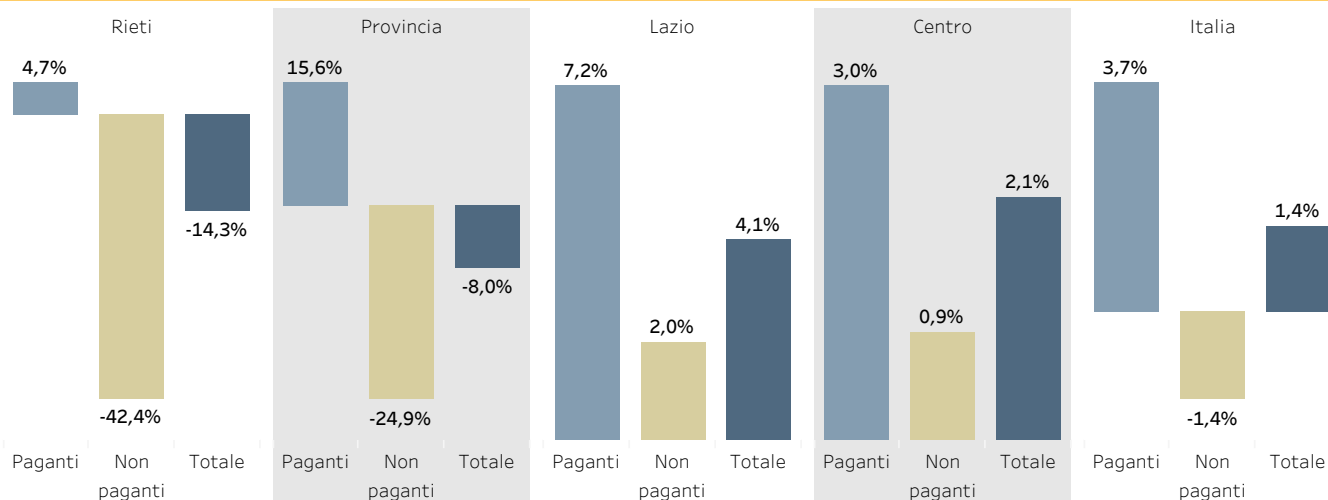
Incidenza % su totale visitatori dei musei e degli istituti simili statali e non statali

AL MUSEO CIVICO DI RIETI NEL 2015 UNA CRESCITA DEI VISITATORI DELL'8,1% RISPETTO AL 2011



Variazioni percentuali e assolute rispetto al 2011

AL MUSEO CIVICO DI RIETI UNA CRESCITA MEDIA ANNUA DEI VISITATORI PAGANTI DEL 4,7% NEL PERIODO 2011-2015



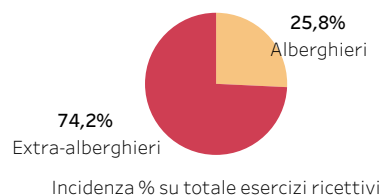
Dati al 2015 dove non indicato diversamente

Fonte: elaborazioni su dati Istat-MiBACT (Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo)

NEL 2018: 66 ESERCIZI RICETTIVI

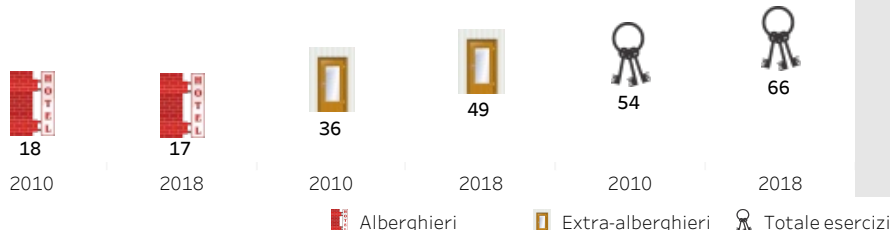


23 posti letto
per esercizio ricettivo

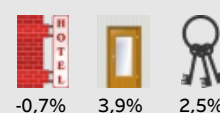


GLI ESERCIZI RICETTIVI A RIETI NEL PERIODO 2010-2018

Numero esercizi ricettivi per tipo

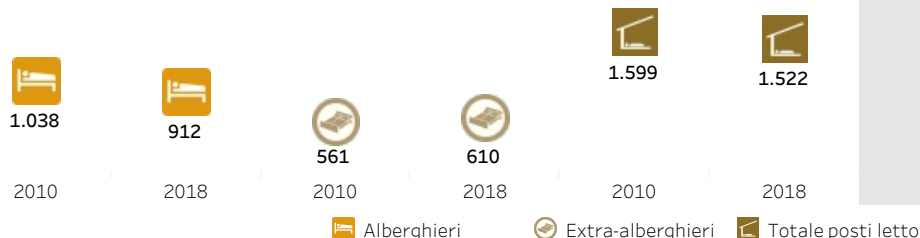


Tasso di variazione medio annuo 2010-2018

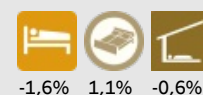


I POSTI LETTO A RIETI NEL PERIODO 2010-2018

Numero posti letto per tipo di esercizio ricettivo

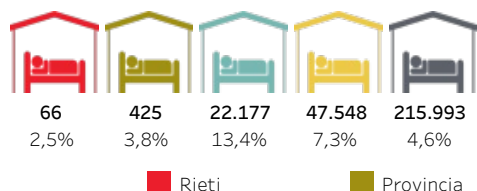


Tasso di variazione medio annuo 2010-2018

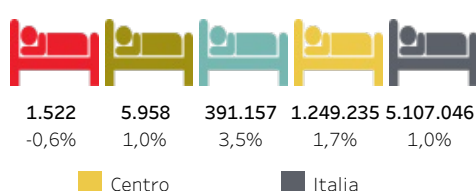


L'OFFERTA TURISTICA PER AREA GEOGRAFICA

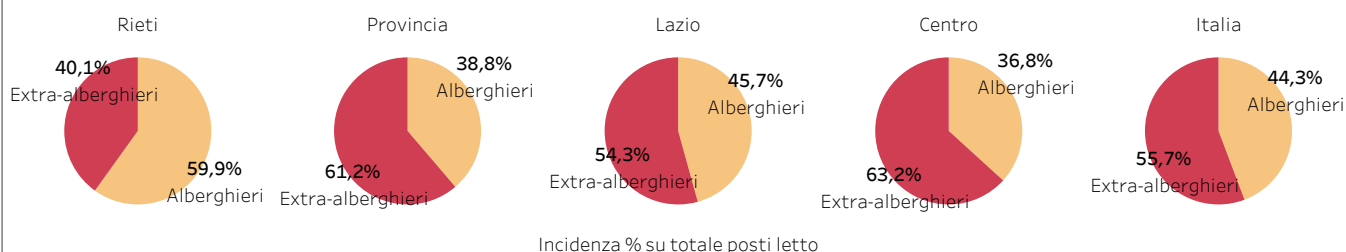
Numero esercizi ricettivi al 2018
Tasso di variazione medio annuo 2010-2018



Numero posti letto al 2018
Tasso di variazione medio annuo 2010-2018



POSTI LETTO PER TIPO DI ESERCIZIO RICETTIVO E AREA GEOGRAFICA

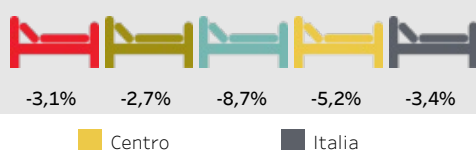


CAPACITÀ MEDIA PER AREA GEOGRAFICA

Posti letto per esercizio ricettivo



Tasso di variazione medio annuo 2010-2018



Dati al 2018 dove non indicato diversamente. **Capacità media:** posti letto per esercizio ricettivo

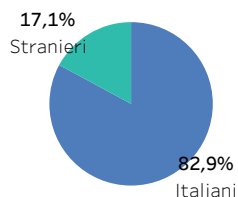
Fonte: elaborazioni su dati Istat

...una domanda turistica frenata dal terremoto

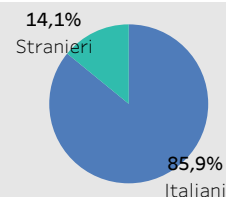
LA DOMANDA TURISTICA A RIETI NEL 2018



28.383 arrivi



68.260 presenze



LA PERMANENZA MEDIA PER NAZIONALITÀ



2,5

Italiani



2,0

Stranieri



2,4

Totale turisti

Numero di giornate di permanenza media

IL TASSO DI TURISTICITÀ A RIETI



1,4

Presenze turistiche su popolazione residente

GLI ARRIVI A RIETI NEL PERIODO 2014-2018

Totale arrivi



27.157

2014



29.835

2015



28.694

2016



26.199

2017



28.383

2018

Tasso di variazione medio annuo 2014-2018



0,4%

Italiani



4,7%

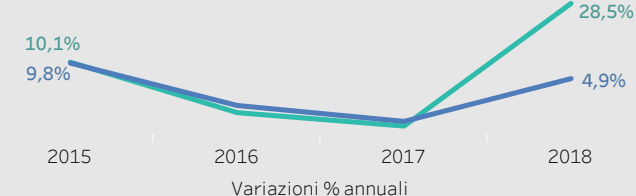
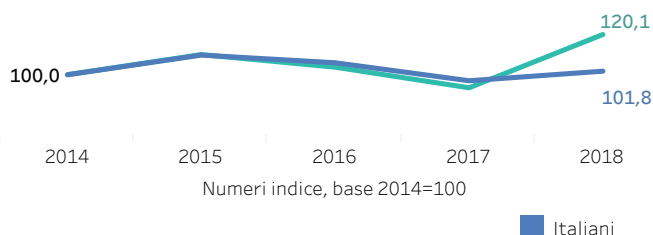
Stranieri



1,1%

Totale arrivi

LA DINAMICA DEGLI ARRIVI PER NAZIONALITÀ



LE PRESENZE A RIETI NEL PERIODO 2014-2018

Totale presenze



61.759

2014



71.415

2015



68.503

2016



63.892

2017



68.260

2018

Tasso di variazione medio annuo 2014-2018



3,3%

Italiani



-1,7%

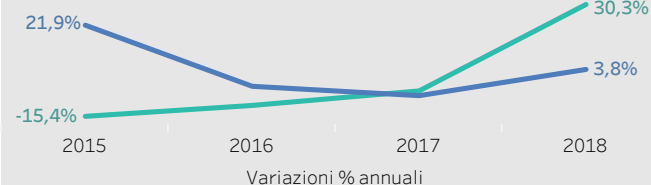
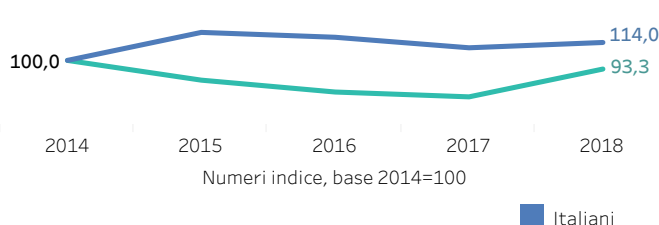
Stranieri



2,5%

Totale presenze

LA DINAMICA DELLE PRESENZE PER NAZIONALITÀ



Dati al 2018 dove non indicato diversamente

Arrivi: numero di clienti residenti e non residenti ospitati negli esercizi ricettivi. **Presenze:** numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi

Permanenza media: rapporto tra il numero di presenze e il numero di arrivi registrati nel periodo di riferimento negli esercizi ricettivi

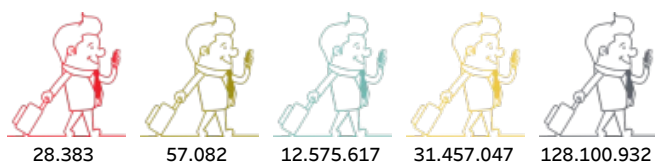
Tasso di turisticità: rapporto tra le presenze turistiche e la popolazione residente. Popolazione media al 2018

Fonte: elaborazioni su dati Istat

...con una crescita media annua positiva nel periodo 2014-2018

LA DOMANDA TURISTICA PER AREA GEOGRAFICA

Totale arrivi



Totale presenze



Rieti

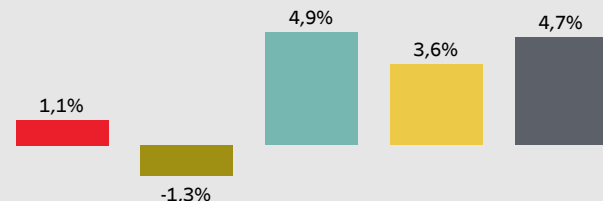
Provincia

Lazio

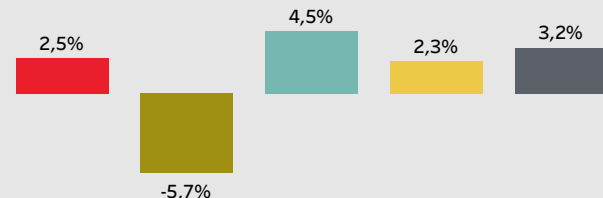
Centro

Italia

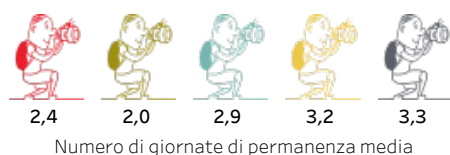
Tasso di variazione medio annuo 2014-2018



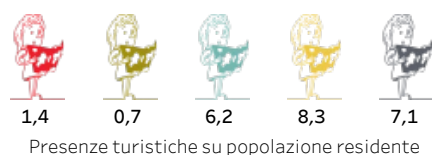
Tasso di variazione medio annuo 2014-2018



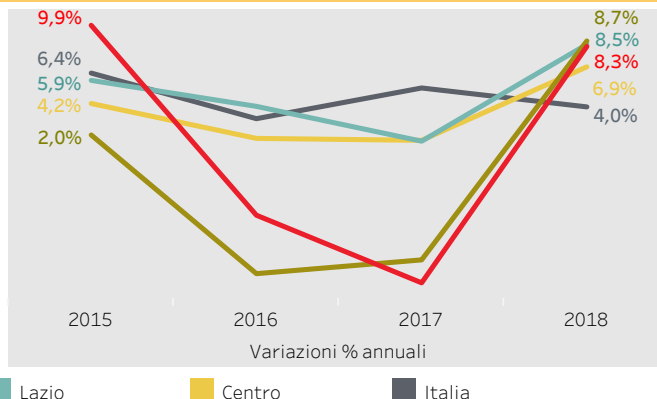
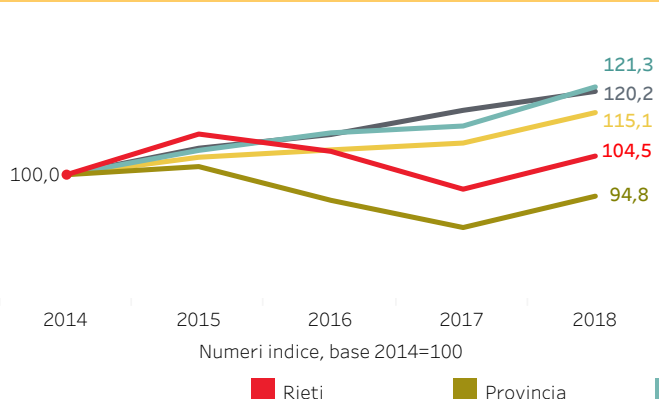
PERMANENZA MEDIA PER AREA GEOGRAFICA



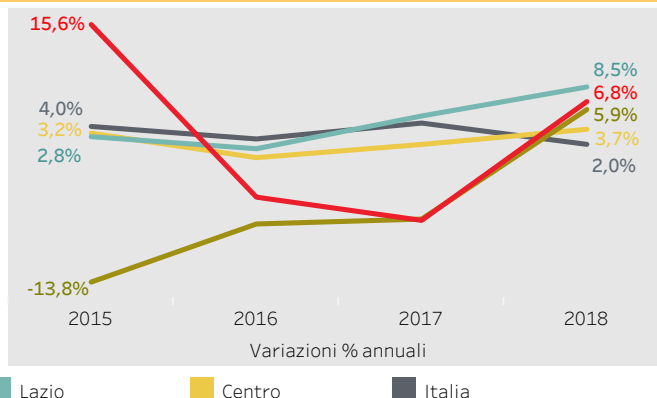
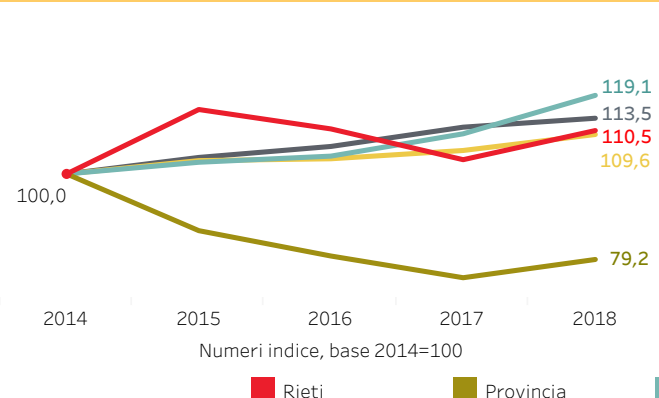
TASSO DI TURISTICITÀ PER AREA GEOGRAFICA



LA DINAMICA DEGLI ARRIVI PER AREA GEOGRAFICA NEL PERIODO 2014-2018



LA DINAMICA DELLE PRESENZE PER AREA GEOGRAFICA NEL PERIODO 2014-2018



Dati al 2018 dove non indicato diversamente

Arrivi: numero di clienti residenti e non residenti ospitati negli esercizi ricettivi. **Presenze:** numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi

Permanenza media: rapporto tra il numero di presenze e il numero di arrivi registrati nel periodo di riferimento negli esercizi ricettivi

Tasso di turisticità: rapporto tra le presenze turistiche e la popolazione residente. Popolazione media al 2018

Fonte: elaborazioni su dati Istat

6. Caratteristiche e dinamiche del tessuto produttivo

A Rieti si contano 10 imprese ogni 100 residenti, una densità imprenditoriale in linea con la media nazionale (10 imprese ogni 100 residenti) che esprime la propensione a fare impresa del territorio.

**Densità
imprenditoriale**

Al 31 dicembre 2018 le imprese registrate ammontano a 4.699 unità con una dinamica demografica nell'anno che conta 293 iscritte e 226 cessate non d'ufficio², registrando un saldo positivo di 67 imprese. In particolare, si osserva un bilancio imprenditoriale positivo nelle *Attività professionali, scientifiche e tecniche*, nel settore dell'*Agricoltura, Silvicoltura e Pesca* e in alcuni settori dei Servizi alle persone (*Sanità e assistenza sociale, Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento*). Al 2018 le imprese di Rieti sono cresciute ad un ritmo dell'1,44%, segnando un calo significativo rispetto al 2017 (3,36%).

**Demografia
delle imprese**

Un'impresa reatina su cinque (20,5%) è artigiana (965 imprese). Le imprese individuali rappresentano quasi la metà (48,1%) del totale imprese registrate, le società di capitali sono il 30,8% mentre le società di persone rappresentano soltanto il 10,7% delle imprese. In termini di addetti, si rileva che il 97,4% delle imprese sono microimprese (fino a 10 addetti) di cui quasi sette imprese su dieci (68,7%) hanno fino ad un solo addetto.

**Quante imprese,
quali dimensioni**

Il settore più rappresentativo per numero di imprese registrate è quello del *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli* che conta 1.157 imprese, circa un quarto (24,6%) del totale imprese registrate; seguono il settore delle *Costruzioni* che ne conta 645 (13,7%), dell'*Agricoltura, Silvicoltura e Pesca* che registra 434 imprese (9,2%) e i settori delle *Attività dei servizi di alloggio e ristorazione* e del *Manifatturiero* che contano rispettivamente 368 (7,8%) e 331 (7,0%) imprese registrate. Complessivamente nei settori del *Commercio*, delle *Costruzioni* e dell'*Agricoltura* si concentra quasi la metà (47,6%) delle imprese di Rieti.

**Quante imprese,
quali settori**

Rispetto al 2017 la città conta 55 imprese in più, registrando una crescita dell'1,2%, superiore alla crescita osservata a livello nazionale (+0,2%). Il settore che registra, in termini assoluti, la crescita maggiore è quello delle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* che conta 13 imprese in più rispetto al 2017 (+9,0%). I settori più rappresentativi per numero di imprese registrate mostrano tutti una dinamica annuale positiva ad eccezione del settore delle *Costruzioni* (8 imprese in meno, -1,2%) e del *Manifatturiero* (4 imprese in meno, -1,2%). In particolare, il *Commercio* – il settore più rappresentativo per numero di imprese registrate – conta 11 imprese in più

**Dinamica
di breve periodo**

² Si considerano cessazioni non d'ufficio le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

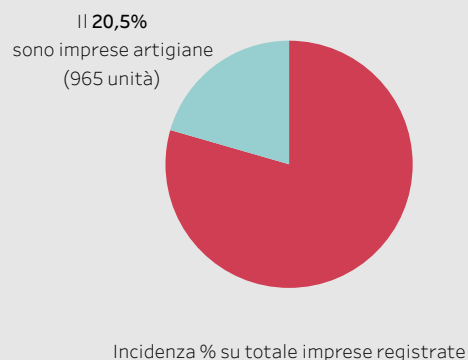
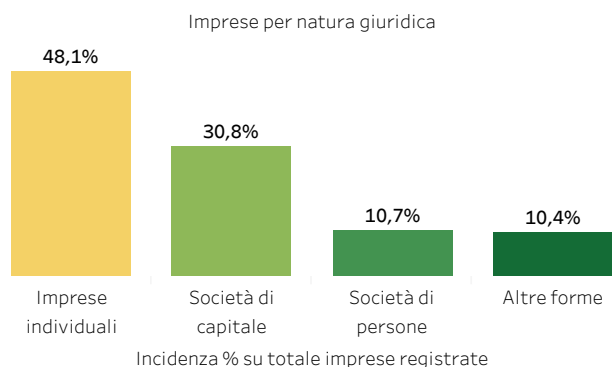
(+1,0%) rispetto al 2017; mentre il settore dell'*Agricoltura* e dei *Servizi di alloggio e ristorazione* registrano rispettivamente 6 (+1,4%) e 2 (+0,5%) imprese in più rispetto al 2017.

Dinamica di lungo periodo

La dinamica di lungo periodo evidenzia una crescita piuttosto rilevante delle imprese reatine pari all'8,2% (356 imprese in più) rispetto al 2009, di gran lunga superiore alla crescita osservata a livello nazionale (+0,2%). Considerando le dinamiche settoriali, le variazioni maggiori – in termini assoluti – si osservano in alcuni comparti dei Servizi alle imprese (dall'accoglienza e turismo, alla consulenza professionale, alle attività immobiliari). In particolare, il settore delle *Attività dei servizi di alloggio e ristorazione* – il quarto più rappresentativo per numero di imprese registrate – rileva la crescita maggiore in termini assoluti con 106 imprese in più rispetto al 2009 (+40,5%). Tra gli altri settori più rappresentativi – in termini di imprese registrate – del tessuto produttivo di Rieti si osserva una dinamica positiva nel lungo periodo in tutti i settori ad eccezione delle *Costruzioni* e del *Manifatturiero*. In particolare, il settore delle *Costruzioni* con 30 imprese in meno (-4,4%) rispetto al 2009 registra la flessione maggiore in termini assoluti tra tutti i settori di attività economica; mentre il settore delle *Attività manifatturiere* ne conta 20 in meno (-5,7%) rispetto al 2009. Per contro, si osserva un aumento delle imprese nel *Commercio* – il settore più rappresentativo per numero di imprese registrate – che conta 30 imprese in più (+2,7%) rispetto al 2009 e nel settore dell'*Agricoltura, Silvicoltura e Pesca* che ne registra 5 in più (+1,2%).

...un sistema produttivo ricco di microimprese

NEL 2018: 4.699 IMPRESE REGISTRATE

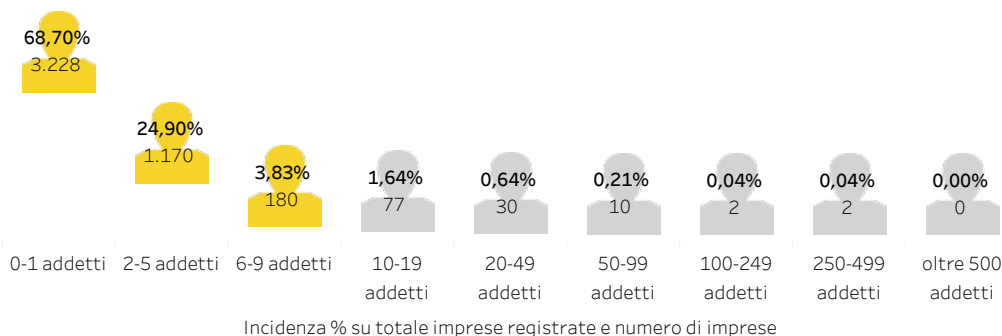


A RIETI 10 IMPRESE OGNI 100 RESIDENTI

Densità imprenditoriale per area geografica



IL 97,4% DELLE IMPRESE HA MENO DI 10 ADDETTI

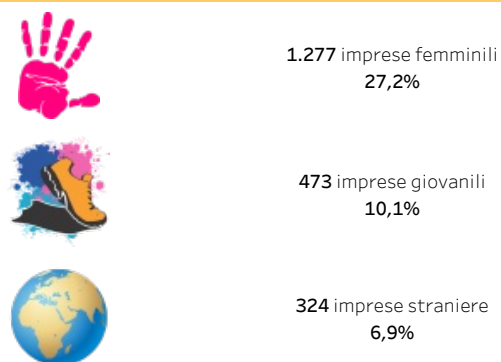


1 IMPRESA SU 4 È NEL COMMERCIO

Settori più rappresentativi*



IMPRESE PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORE



Imprese registrate al 31 dicembre 2018

Densità imprenditoriale: rapporto tra imprese registrate e popolazione residente, per 100. Dati al 31 dicembre 2018

*Settori più rappresentativi per numero di imprese registrate

Imprese femminili: imprese in cui la partecipazione femminile è superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa

Imprese giovanili: imprese in cui la partecipazione di persone con meno di 35 anni è superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio under 35 e alla percentuale di under 35 presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa

Imprese straniere: imprese in cui la partecipazione di persone nate all'estero è superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Istat

IL SALDO DELLE IMPRESE AL 2018

293 iscrizioni



226 cessazioni*



+67 imprese



I SETTORI CON SALDO POSITIVO



+2 +1 +1 +1

Numero imprese

Sezioni M, A, R e Q Classificazione Ateco 2007

Il saldo dei settori più rappresentativi**



-12 -15 1

Numero imprese

Sezioni G, F e A Classificazione Ateco 2007

I SETTORI CON TASSO DI CRESCITA POSITIVO



1,79% 1,64% 1,38% 0,23%

Sezioni Q, R, M e A Classificazione Ateco 2007

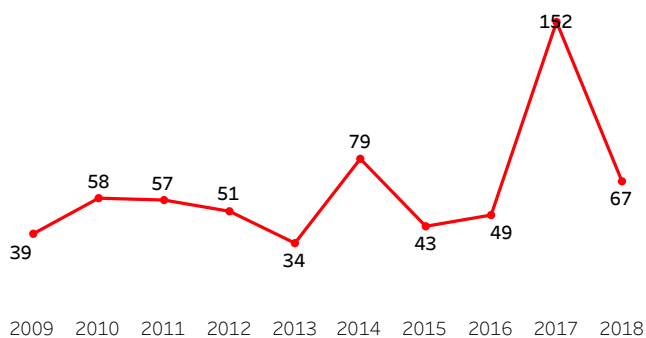
Il tasso di crescita dei settori più rappresentativi**



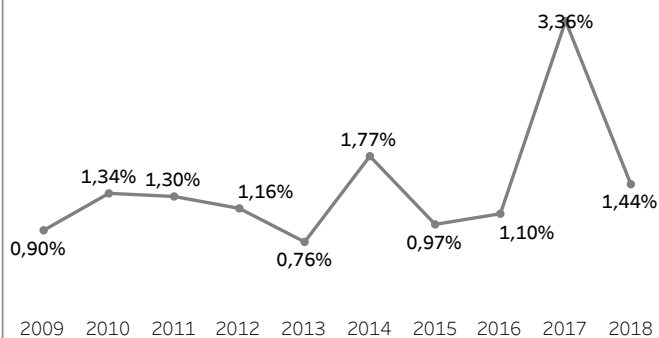
-1,05% -2,30% 0,23%

Sezioni G, F e A Classificazione Ateco 2007

ANDAMENTO DEL SALDO DELLE IMPRESE NEL PERIODO 2009-2018

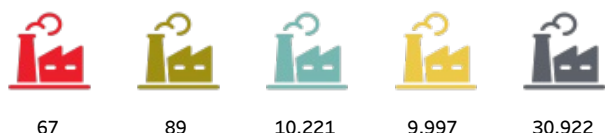


ANDAMENTO DEL TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE NEL PERIODO 2009-2018

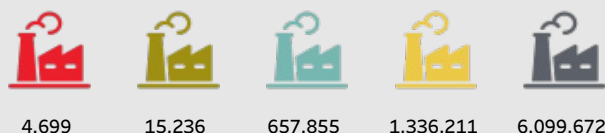


LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE RISPETTO AL CONTESTO

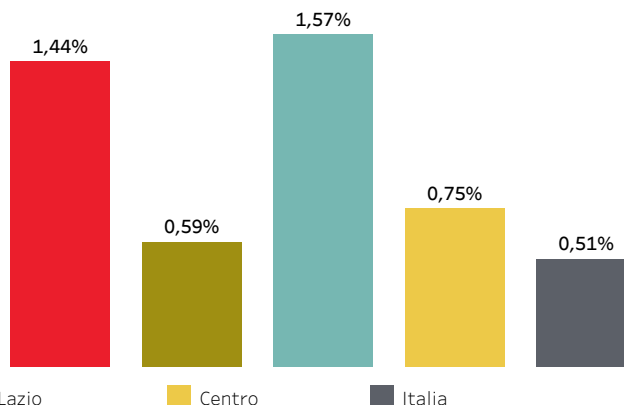
Il saldo delle imprese per area geografica



Imprese registrate per area geografica



Il tasso di crescita delle imprese per area geografica



Imprese registrate al 31 dicembre 2018

***Cessazioni non d'ufficio:** le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive

Saldo: numero di imprese iscritte nell'anno meno le imprese cessate non d'ufficio

Tasso di crescita: rapporto tra il saldo nel periodo e lo stock di inizio periodo, per 100

****Settori più rappresentativi per numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018**

Sezioni Classificazione Ateco 2007: A Agricoltura, Silvicoltura e Pesca; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; M Attività professionali, scientifiche e tecniche; Q Sanità e assistenza sociale e R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

...con una dinamica positiva nel lungo e nel breve periodo

DINAMICA DELLE IMPRESE PER AREA GEOGRAFICA NEL PERIODO 2009-2018



8,2%

Rieti



0,2%

Provincia



4,5%

Centro



11,2%

Lazio



0,2%

Italia

Variazioni percentuali rispetto al 2009



356

Rieti



28

Provincia



57.301

Centro



66.508

Lazio



14.567

Italia

Variazioni assolute rispetto al 2009

LA DINAMICA DEI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL PERIODO 2009-2018 A RIETI



106

40,5%



64

47,8%



49

62,8%



46

41,1%



36

138,5%



30

2,7%



29

26,9%



14

26,4%



10

55,6%



7

350,0%



5

1,2%



5

3,9%



1

100,0%



1

14,3%



-6

-6,8%



-20

-5,7%



-30

-4,4%

Altre Attività di Servizi: 38 imprese (+15,6%)

Imprese non classificate: -29 imprese (-5,8%)

Variazioni assolute e percentuali 2009-2018. Settori ordinati per variazioni assolute maggiori

Sezioni Classificazione Ateco 2007

Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione

Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese

Attività immobiliari

Attività professionali, scientifiche e tecniche

Sanità e assistenza sociale

Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli

Servizi di informazione e comunicazione

Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento

Istruzione

Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata

Agricoltura, silvicoltura e pesca

Attività finanziarie e assicurative

Estrazione di minerali da cave e miniere

Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento

Trasporto e magazzinaggio

Attività manifatturiere

Costruzioni

DINAMICA DELLE IMPRESE PER AREA GEOGRAFICA NEL BREVE PERIODO



1,2%

Rieti



0,3%

Provincia



1,1%

Lazio



0,3%

Centro



0,2%

Italia

Variazioni percentuali 2017-2018



55

Rieti



52

Provincia



7.100

Lazio



4.371

Centro



9.191

Italia

Variazioni assolute 2017-2018

I SETTORI CON DINAMICA ANNUALE MAGGIORE*



13

9,0%



11

1,0%



7

3,7%



6

1,4%

Sezioni M, G, N e A Classificazione Ateco 2007

Variazioni assolute e percentuali 2017-2018

DINAMICA ANNUALE DEI SETTORI PIÙ RAPPRESENTATIVI**



11

1,0%



-8

-1,2%



6

1,4%

Sezioni G, F e A Classificazione Ateco 2007

Variazioni assolute e percentuali 2017-2018

Imprese registrate al 31 dicembre 2018

Sezioni Classificazione Ateco 2007: A Agricoltura, Silvicoltura e Pesca; B Estrazione di minerali da cave e miniere; C Attività manifatturiere; D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento; F Costruzioni; G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; H Trasporto e magazzinaggio; I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; J Servizi di informazione e comunicazione; K Attività finanziarie e assicurative; L Attività immobiliari; M Attività professionali, scientifiche e tecniche; N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; P Istruzione; Q Sanità e assistenza sociale; R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e S Altre attività di servizi

*In termini assoluti. **Settori più rappresentativi per numero di imprese registrate al 31 dicembre 2018

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

7. Una città volta ad innovare il tessuto produttivo

Una città con una forte tradizione industriale

Se la consistenza numerica del sistema delle imprese ci consente di apprezzare il profilo del sistema imprenditoriale, non sono da meno le considerazioni che hanno accompagnato il confronto con quanti, a vario titolo, ricoprono un ruolo di punta nel mondo economico produttivo, dai titolari di imprese, agli amministratori, ai rappresentanti dei corpi intermedi. I temi affrontati hanno avuto come focus gli aspetti che caratterizzano il successo e/o l'affermazione di un'impresa e, quindi, lo stato di vitalità o meno del sistema produttivo; così come le strategie aziendali adottate per affrontare i periodi di criticità e le opportunità o i vincoli incontrati nel proprio contesto.

Rieti è una città di origine molto antica, ordinata e decorosa, pulita, collocata al centro di un territorio salubre e di elevata qualità ambientale. Una città appartata, distante dai centri più importanti e più vitali del Paese, lontana dalla Capitale nonostante la contiguità geografica. Rieti possiede una salda tradizione produttiva di piccole e medie imprese, a suo modo esemplare. Il sistema produttivo reatino è divisibile in quattro componenti: (i) ciò che rimane del sistema produttivo avviato e sostenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno, la grande impresa esogena – di cui rimane traccia nel Polo farmaceutico della *Shire*, nella *Cremonini* e nella ex *Lombardini*; (ii) lo *spin-off* prodotto dalle grandi imprese, in particolare dalla ex *Texas Instruments*, che ha dato vita al polo delle pompe idrauliche dosatrici e alla meccanica di precisione; (iii) un insieme variegato di piccole e medie imprese manifatturiere resilienti non specializzate; (iv) le imprese agricole tradizionali, diffuse su tutto il territorio della provincia. Esiste poi un'altra Rieti, quella di Passo Corese, un mondo a parte dove si è insediato di recente il grande polo logistico di *Amazon* con una significativa presenza di addetti. A Rieti l'industria era presente sin dagli inizi del Novecento – in virtù di un territorio molto ricco di acque – testimoniata da alcune grandi imprese oggi scomparse (*Montedison*, *Supertessile* poi *Snia Viscosa*, lo *Zuccherificio*) e da alcune altre (*Cremonini* poi *Inalca*, ex *Lombardini* poi *Lombardini-Kohler*) vitali eredi di quella illustre tradizione: *ad un certo punto abbiamo registrato una sorta di selezione, alcune aziende hanno avuto la capacità di innovarsi, di guardare al mercato e sono tutt'ora presenti, sono vive e vitali; altre aziende non hanno avuto questa capacità e ovviamente sono state spazzate via dal mercato.*

Una città che punta a ridisegnare il proprio tessuto produttivo

Con la fine dell'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno e, dopo il trasferimento o la chiusura delle imprese non autoctone, il declino del sistema produttivo di Rieti ha subito due ulteriori eventi che hanno messo a dura prova la resistenza delle imprese: (i) la crisi economica del 2008, che ha spazzato via i residui delle grandi imprese decotte e molte imprese più piccole dell'indotto; (ii) gli eventi sismici che hanno messo in

ginocchio in particolar modo i centri montani e le numerose piccole imprese localizzate nel territorio extraurbano. Tuttavia, il sistema produttivo reatino va analizzato anche in base ad un'altra caratteristica strutturale: il policentrismo degli insediamenti. Se a Rieti risiede l'area industriale più antica, più grande e meglio infrastrutturata, nel resto della provincia è presente un diffuso tessuto di imprese, in generale di piccole e piccolissime dimensioni. Lo stesso Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Rieti gestisce tre aree industriali: quella di Rieti-Cittaducale, Passo Corese e Borgorose. La crisi del 2008 e il terremoto del 2016 hanno colpito in maggior misura il settore produttivo decentrato a più bassa specializzazione e meno competitivo, e messo in difficoltà il comparto produttivo dei Comuni dell'area del cratere, tra i quali l'area industriale Rieti-Cittaducale, ove insiste la maggior parte delle imprese della provincia. Il policentrismo produttivo è figlio della particolare conformazione del territorio reatino con le sue diverse configurazioni geografiche, storiche e culturali: da un lato la città di Rieti che è sempre stata un po' isolata, dall'altro, l'Alta Sabina verso Avezzano e la Bassa Sabina verso Roma. A causa di questa particolare conformazione geografica il sistema produttivo di Rieti è soggetto a forze gravitazionali di carattere economico e demografico che si oppongono alla gerarchia che normalmente presiede i rapporti tra città capoluogo e i comuni della provincia, sia per il mercato dei prodotti finali, sia per quelli intermedi. La forza gravitazionale è fortemente correlata ai collegamenti tra i comuni della provincia di Rieti e il resto del Paese: da Roma ad Ovest, da Terni e da Viterbo a Nord, ed infine da L'Aquila a Sud. Tali forze hanno influenzato il successo o meno di alcuni insediamenti industriali: in modo piuttosto importante a Passo Corese, anche se sostanzialmente determinato dalla localizzazione del solo polo logistico di *Amazon*; in modo non determinante a Borgorose, nonostante la localizzazione in prossimità dell'autostrada. A Rieti rimane ancora aperta la questione di come riutilizzare – o rigenerare – le aree industriali dismesse.

Oltre al comparto industriale, Rieti vanterebbe una seconda antica vocazione economico-produttiva, quale quella del turismo invernale. Il Terminillo con la sua stazione sciistica – ricadente nel territorio comunale e un tempo meta privilegiata di sciatori romani e del Centro Italia – ha perso la sua posizione privilegiata rispetto alle mete concorrenti dell'Appennino abruzzese e delle montagne alpine. La Città punta ad un rilancio del comprensorio montano, che tarda ad avverarsi per ragioni burocratiche e politiche, con un progetto di rigenerazione finanziato dalla Regione Lazio. Un progetto ereditato dal passato che ha subito numerosi varianti nella fase di approvazione e di sviluppo, a causa di importanti vincoli ambientali. Nel piano di progetto, oltre al raddoppio delle piste da sci, è previsto anche il finanziamento di altri interventi tra cui il *Palazzo del*

*La montagna come
risorsa economica*

Turismo, un edificio connesso alla stazione sciistica del Terminillo, immaginato come sede di attività espositive, di mercato, di ospitalità per convegni, nell'idea di differenziare e destagionalizzare il turismo. Dal confronto con i nostri interlocutori emerge l'auspicio che il progetto si concretizzi, rimanendo ancora incerta la soluzione gestionale, oggi affidata ad una impresa privata in regime di concessione. La questione è piuttosto articolata, in quanto l'affidamento in concessione tramite gara richiederebbe la selezione di un soggetto specializzato non soltanto in attività legate allo sci e allo sport ma anche in altre attività di natura diversa (conferenze, convegni, esposizioni temporanee, spettacolo dal vivo, ecc.).

Lo sviluppo economico di Rieti presenta un importante problema di carattere strutturale. Il progressivo impoverimento del sistema industriale richiederebbe una forte azione unitaria, socialmente condivisa, per la formulazione di un nuovo piano, di una strategia diversa e innovativa rispetto a quella del passato. È opportuno tenere presente che alcune imprese del passato – finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno – ad alta tecnologia e con una importante presenza di personale specializzato in ricerca e innovazione, hanno favorito nel territorio la nascita di nuovi imprenditori e di nuove imprese anche in forma di *spin-off*. Sotto questo aspetto occorre immaginare nuove strategie di sviluppo generative di attività industriali non estemporanee. Dal confronto con alcuni nostri interlocutori emerge da un lato l'esigenza di salvaguardare le risorse naturali del territorio e, dall'altro, di mantenere le vocazioni produttive esistenti, investendo in quei settori che hanno caratterizzato da sempre il tessuto produttivo del territorio, quali il farmaceutico, la filiera agro-alimentare e la meccanica di precisione. In questa direzione, si alimenta la consapevolezza che gli investimenti in ricerca e sviluppo potrebbero valorizzare le professionalità e le competenze presenti nel territorio. Nell'insieme emerge che il sistema produttivo, nonostante sia insediato in un territorio classificato come area di crisi complessa, è ancora forte e resiliente. Le direzioni di sviluppo che si intravedono per riportare la città su un sentiero di crescita di reddito e occupazione sono: (i) il rafforzamento della capacità manageriale delle imprese; (ii) un maggiore investimento in ricerca e innovazione, anche con il coinvolgimento del Polo universitario; (iii) un rafforzamento della competitività d'impresa in ambito internazionale attraverso la costituzione di reti di impresa; (iv) la promozione dell'offerta turistica in termini di valorizzazione culturale ed ambientale della città e del territorio. Non da ultimo si punta sul ruolo che il Polo universitario può svolgere nell'accompagnare lo sviluppo del territorio. Nel merito, si rileva una notevole convergenza da parte delle forze politiche ed imprenditoriali della Città. Si guarda con interesse, ad esempio, al nuovo Corso di Laurea in Scienze della Montagna, istituito di recente, che ha pochi eguali nel resto d'Italia. Un'offerta formativa che punta a

generare competenze funzionali al tessuto produttivo del territorio.

Relativamente allo sviluppo dell'offerta turistica, si nutre la consapevolezza che una città intermedia come Rieti possa attivare strumenti e politiche per favorire lo sviluppo locale. Nel merito, emerge l'orientamento a rilanciare da un lato il comparto montano affinché torni a svolgere un ruolo attrattivo per lo sci invernale; dall'altro a rilanciare Rieti come città d'arte e di cultura, in linea con le numerose iniziative già realizzate grazie all'impegno e al contributo della *Fondazione Varrone* e della *Fondazione Flavio Vespasiano*. Nella stessa direzione si nutre la convinzione che il centro storico della città e i *Cammini della fede* – che collegano i numerosi conventi e le abbazie presenti nel territorio reatino – possano diventare, se adeguatamente presidiati e promossi, mete attrattive per un turismo internazionale, oltre che nazionale. Non da ultimo, si punta a mettere a valore e a sistema il ricco e incontaminato patrimonio naturalistico del territorio. Nell'insieme, si intravede la possibilità di sviluppare in modo combinato la valorizzazione delle risorse ambientali con la produzione e la commercializzazione di prodotti tipici locali. Si annovera tra gli esempi l'attività produttiva connessa alla castagna, richiamando l'attenzione sui castagneti del Cicolano che hanno una capacità produttiva ancora non completamente sfruttata. Allo stesso modo si pensa anche a valorizzare il ciclo produttivo, mettendo a valore gli sfarinati dalle castagne di più piccole dimensioni, per svilupparlo verso quelle fasi ulteriori a maggior contenuto culturale ed economico, quali la liquoristica, le marmellate e la pasticceria, tipici della cultura culinaria della tradizione; per non tralasciare le attività produttive legate al ciclo del legno, alle colture di erbe officinali, alla lenticchia e alla tartuficoltura. Un ulteriore elemento di sviluppo può essere individuato nella promozione del *turismo lento*, per attrarre un ulteriore target di quanti sono alla ricerca di un turismo sostenibile ed ecologico e di quanti decidono di trasferirsi in zone più vivibili e con un'alta qualità della vita. In Italia questo target ha generato una crescita economica in aree un tempo marginali, quali ad esempio i borghi e i piccoli comuni della Toscana (nel Chianti, in Maremma, in Val d'Orcia, ecc.), dell'Umbria (Spoleto, Todi), delle Marche (Urbino, Recanati). In questa prospettiva, una politica dell'accoglienza in grado di garantire una buona qualità della vita e servizi adeguati potrebbe stimolare l'arrivo di americani ed europei (soprattutto scandinavi). Già da qualche anno la stessa Sabina è stata scelta come meta di lunghi soggiorni, se non di nuova residenza, da parte di cittadini provenienti dal Nord Europa.

**Le direzioni
di sviluppo
dell'offerta
turistica**

8. Le *startup innovative*. Una nuova generazione di imprese

Le startup come leva di sviluppo

In questo scenario si inseriscono le *startup innovative* nate grazie alla *policy* nazionale introdotta con il decreto legge n. 179 del 2012 per favorire la crescita di nuove idee imprenditoriali e sollecitare lo sviluppo di nuove imprese ad alto valore tecnologico. In breve, vere e proprie realtà imprenditoriali caratterizzate da particolari requisiti tra i quali almeno uno dei seguenti: (i) una significativa quota di spesa in ricerca e sviluppo; (ii) una rilevante quota di soggetti coinvolti con titolo di dottorato di ricerca o titolo universitario oltre il primo livello con almeno tre anni di attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati in Italia o all'estero; e (iii) il possesso di brevetti o *software* registrati³.

Nello spirito della *policy* le *startup innovative* rappresentano una leva significativa di sviluppo e competitività nei processi di innovazione ma soprattutto esprimono forme di imprenditorialità pensate per aziende capaci di crescere in fretta, capaci di accogliere la rapidità dei cambiamenti. Nei fatti, quella delle *startup* è una realtà piuttosto articolata, definita da una pluralità di aspirazioni e sulla quale, per assenza di informazioni, non è dato profilare una tipologia. Un aspetto che assume una sua rilevanza se si pensa alle specificità dei settori in cui prendono forma. I cammini di crescita o d'innovazione si possono configurare in maniera differente a seconda che si tratti del settore delle comunicazioni e dell'informazione o della manifattura, dei servizi o dell'artigianato. Così come, non meno significativo è il contesto in cui una *startup* nasce e, dunque, le esperienze, le risorse e le conoscenze che quel contesto trasmette.

Quante startup in quali settori

Nel 2019 a Rieti si contano 7 *startup innovative*. Al confronto con il contesto la città si affaccia timidamente al loro sviluppo. Considerando la densità imprenditoriale, si contano 17 *startup* ogni 100 mila residenti, in linea con quella osservata a livello nazionale (16 *startup innovative* ogni 100 mila residenti). Con riferimento ai settori di attività economica, le *startup* reatine operano in due settori dei Servizi alle imprese (servizi di informazione e comunicazione e consulenza professionale) e nel più tradizionale settore manifatturiero. In particolare, il settore dei *Servizi di informazione e comunicazione* conta 3 *startup innovative*; mentre le *Attività manifatturiere* e le *Attività professionali, scientifiche e tecniche* ne registrano rispettivamente 2 unità.

Le startup innovative a Rieti

Le opinioni che ricaviamo da quanti, direttamente o indirettamente, vivono da vicino tali esperienze, ci consentono di descrivere un mondo con un elevato grado di novità, più complesso di quanto appaia e più con-

³ Ai sensi dell'art. 25, comma 2, lettera h) del decreto legge n. 179 del 18 ottobre 2012, detto anche *Decreto crescita 2.0*.

sono a un'esperienza di imprenditorialità allo stato nascente, un nuovo modo di essere imprenditori, di concepire un'impresa. In questa direzione ci sentiamo di interpretare le esperienze di:

(i) *Reset* una *startup innovativa* che opera dal 2015 nel settore delle energie da fonti rinnovabili e ha al suo attivo il brevetto di un innovativo processo per la produzione combinata di energia elettrica e termica utilizzando una tecnologia – *SYNGASMART®* – di forte attenzione sul mercato nazionale e internazionale e che si sposa bene con gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile;

(ii) *Cinque International* s.r.l. una società che si occupa di analisi, progettazione e realizzazione di progetti, consulenza strategica e investimenti, specializzata in soluzioni innovative nei settori dell'energia, dei trasporti e dello sviluppo urbano sostenibile;

(iii) *Laser.Aid* una *startup* che produce sistemi di segnalazione e illuminazione a luce *laser* visibile, utili in presenza di nebbia, neve o pioggia;

(iv) *Diamond Digital Technology* un'azienda orientata alla consulenza, progettazione e realizzazione di progetti informatici legati all'infrastruttura tecnologica e all'integrazione di sistemi e tecnologie;

(v) *e-Moviti* una *startup* che propone un progetto volto alla ricerca e allo sviluppo di veicoli elettrici leggeri per la mobilità, in linea con gli orientamenti di uno sviluppo sostenibile;

(vi) *aGesic* s.r.l.s. una *software house* che produce un'*App* per garantire la sicurezza dei lavoratori isolati. Un sistema utile per intervenire tempestivamente nelle emergenze, per persone che lavorano in condizione di potenziale rischio.

Gli elementi qualificanti di tali imprese, come si può intuire, sono definiti da attività fortemente innovative, volte ad esprimere nuovi modelli di *business*, basati soprattutto sulle potenzialità della rete e sulla rielaborazione di conoscenze tecnologiche già esistenti. *Startup* proiettate alla commercializzazione di prodotti e servizi innovativi. Nell'insieme, esperienze molto giovani per cui diventa difficile valutarne gli esiti in termini di successo imprenditoriale, di valore economico e in termini di impatti.

Dal confronto con i nostri interlocutori emergono riflessioni piuttosto contrastanti. Alcuni rilevano non poche perplessità sulla loro sopravvivenza: (i) *ci sono dei ragazzi che stanno investendo, ci sono ottimi istituti scolastici che si stanno avvicinando a questo mondo, però bisogna far capire che fare l'imprenditore non è un gioco e che se ti scotti ti scotti per tutta la vita*; (ii) *penso che non dobbiamo illudere i ragazzi, bisogna sviluppare meglio il rapporto scuola-impresa, progettare una migliore alternanza, la scuola non sta al passo con il mondo del lavoro*.

Una realtà in fieri e promettente

Altri pongono l'accento sulla necessità di dare fiducia e segnali più incoraggianti: (i) *le startup devono essere aiutate, devono essere incentivate ma devono servi-*

re a lanciare qualcosa che serva all'industria; se al posto di una fabbrica di cento persone ne facciamo cento da una persona, non serve a niente; (ii) non conosco bellissime esperienze, ma è bene che ci siano incubatori a sollecitarle, non si tratta di avere menti geniali, e comunque vedo molto più efficaci gli incubatori privati.

Altri interlocutori rilevano alcune criticità nell'approccio a fare impresa caratterizzato da una postura ancorata all'idea creativa, alle potenzialità che questa esprime, piuttosto che alla sua fattibilità: (i) *preferiamo gli incubatori e gli acceleratori privati. I privati rischiano e non perdono tempo. I bandi regionali ci mettono mesi o anni a darti i soldi. A quel punto l'impresa è morta e l'idea è stata già copiata.*

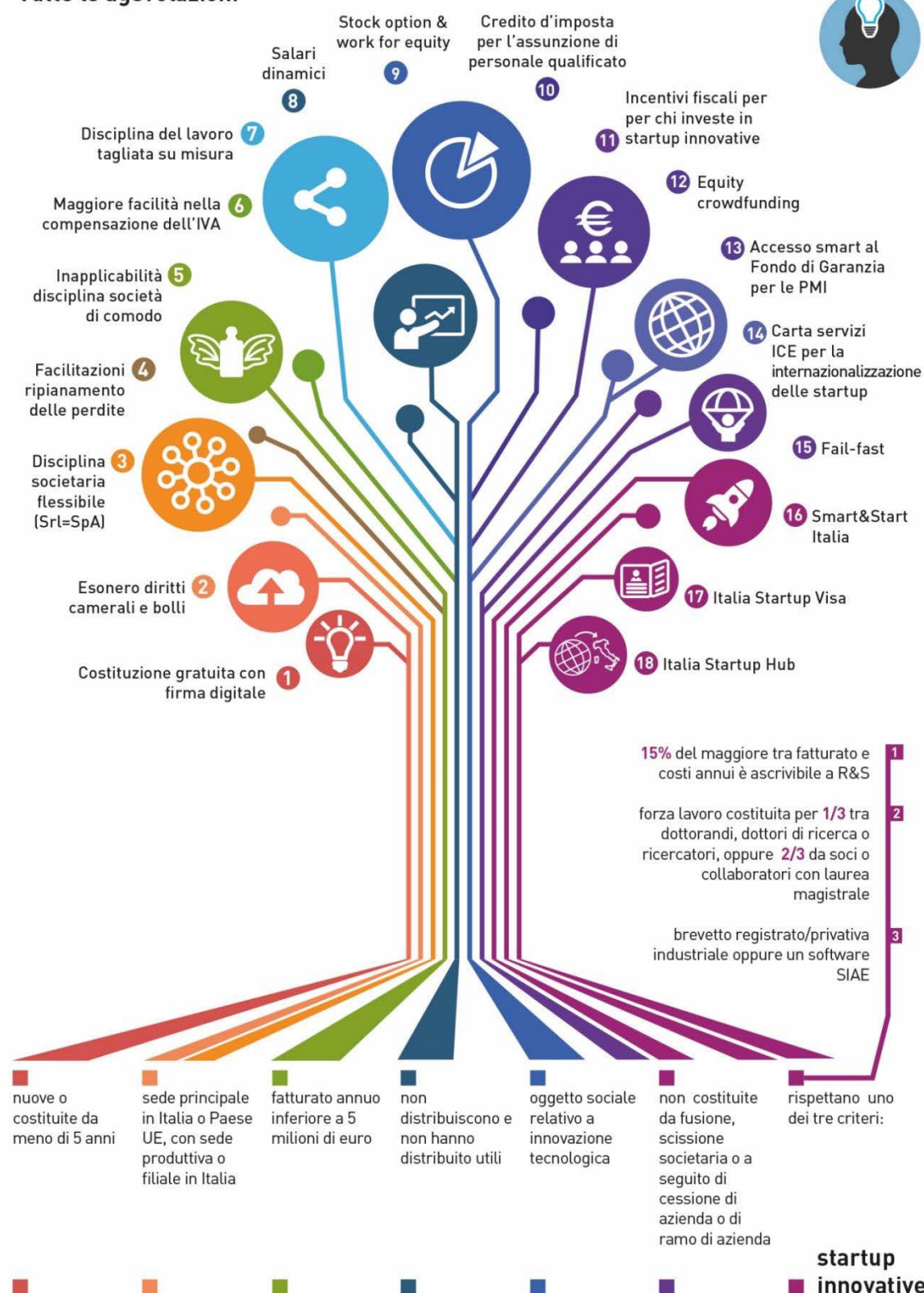
Nell'insieme, si rileva una comune considerazione. Oltre all'idea innovativa e alle conoscenze essenziali in tema di analisi di mercato, di finanza e di *business management*, occorre lavorare sulle competenze imprenditoriali e manageriali necessarie per creare un'impresa: (i) *facciamo molta ricerca e crediamo che la ricerca applicata possa portare ulteriori possibilità di sviluppo e ritorni imprenditoriali; (ii) ho sviluppato delle competenze che credo possano essere considerate come un valore aggiunto e non come un costo per la mia azienda; quindi senz'altro la formazione è fondamentale per crescere.*

Tra gli altri aspetti si evidenzia il valore che può derivare da un territorio che li favorisca nella crescita e possa farsi interprete delle esigenze di una impresa in formazione: (i) *a casa propria si fa più fatica a vendere. Ci accolgono con calore molte realtà distanti da Rieti. La città dovrebbe svecchiarsi. Rieti ha bisogno di novità e innovazioni, molte delle nostre idee viaggiano anche con lo sviluppo del turismo ma su questo Rieti ha bisogno di creare un marketing territoriale; (ii) diffondere la cultura di impresa è fondamentale e l'Università stessa può essere utile, così come bisognerebbe dare impulso agli istituti tecnici; (iii) la priorità è quella di formare giovani e per questo va fatta una programmazione e vanno realizzati progetti che possano essere utili.*

Il tema della capacità finanziaria necessaria per sostenere i costi emerge come un altro fattore critico. In breve, si rileva che le risorse finanziarie necessarie all'avvio costituiscono un vero e proprio elemento di affanno, tanto più in un periodo di scarsa crescita: (i) *c'è il gap della difficoltà burocratica, delle difficoltà economiche, delle difficoltà di accesso al credito; (ii) un problema che per una grande azienda può essere superabile per una piccola startup diventa letale, faticosissimo, tutto più problematico, dalla burocrazia alle tasse; ho l'impressione che sulle startup si faccia tanta pubblicità e poi non ci sia un reale sostegno.* Nell'insieme, gran parte dei nostri interlocutori rilevano, come un fattore determinante di crescita, la messa in campo di politiche più incisive per favorire non solo la loro nascita ma anche un più promettente sviluppo.

La policy nazionale a sostegno delle startup innovative

Tutte le agevolazioni



...le startup innovative per nuove idee progettuali

NEL 2019 A RIETI 7 STARTUP INNOVATIVE



7
Rieti



12
Provincia



1.161
Lazio



2.168
Centro



10.369
Italia

Numero di startup

LA DENSITÀ DELLE STARTUP INNOVATIVE PER AREA GEOGRAFICA



17
Rieti



9
Provincia



18
Lazio



17
Centro



16
Italia

Numero di startup ogni 100.000 residenti

I SETTORI DELLE STARTUP INNOVATIVE



3



2



2

Numero di startup

Sezioni J, M e C Classificazione Ateco 2007

LE STARTUP INNOVATIVE PER CLASSE DI CAPITALE



2



3



1



1

Classe di capitale

■ Da 1 fino a 5mila euro

■ Da 5 a 10mila euro

■ Da 10 a 50mila euro

■ Da 250 a 500mila euro

Numero di startup

Startup innovative registrate al 5 giugno 2019

La società per essere definita startup innovativa deve avere i seguenti requisiti:

1° requisito: 15% del maggiore tra fatturato e costi annui ascrivibile ad attività di Ricerca e sviluppo;

2° requisito: team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata;

3° requisito: impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale/ brevetto registrato, oppure titolare di software registrato

Densità startup innovative: rapporto tra il numero di imprese definite come startup innovative e la popolazione residente, per 100.000. Dati al 31 dicembre 2018

Sezioni Classificazione Ateco 2007: C Attività manifatturiere; J Servizi di informazione e comunicazione e M Attività professionali, scientifiche e tecniche

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Istat

